



COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO

Settore Servizi alla Persona

PROGETTO PEDAGOGICO

ASILO NIDO COMUNALE

LA TANA DEL LUPO

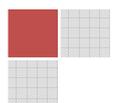


Largo Asiago n.10

Castelfranco Veneto -TV- 31033

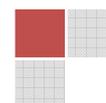
tel. 0423 722826

Asilo Nido Comunale | La tana del Lupo
Largo Asiago 10, Castelfranco Veneto 31033 Treviso
telefono: 0423/722826 e-mail: asilonido@comune.castelfranco-veneto.tv.it

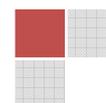


INDICE

1. PREMESSA	PAG.4
2. DEFINIZIONE DEL SERVIZIO	PAG.5
2.1 STORIA DEL SERVIZIO	PAG. 5
2.2 TIPOLOGIA DI SERVIZIO	PAG. 5
2.2.1 COMITATO DI INDIRIZZO	PAG. 6
2.3 MISSION	PAG. 7
2.4 RIFERIMENTI NORMATIVI	PAG. 8
2.5 IL BAMBINO DISABILE AL NIDO	PAG. 9
2.6 MULTICULTURALITA'	PAG. 10
3. PROGETTO EDUCATIVO	PAG. 11
3.1 PRINCIPI ISPIRATORI	PAG. 11
3.2 FINALITÀ DEL SERVIZIO	PAG. 14
3.3 PENSARE ALLA PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA	PAG. 15
3.3.1 IL VALORE DELL'OSSERVAZIONE	PAG. 17
3.3.2 PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA	PAG. 18
3.3.3 DOCUMENTAZIONE E VERIFICA	PAG. 21
3.4 CONTINUITÀ ORRIZZONTALE	PAG. 22
3.4.1 RAPPORTO SEVIZIO-FAMIGLIA	PAG. 22
3.4.2 INTEGRAZIONE CON I SERVIZI DEL TERRITORIO	PAG. 24
3.5 CONTINUITÀ VERTICALE	PAG. 24
4. PROGETTI E ATTIVITÀ DIDATTICHE	PAG. 25
4.1 PROGETTO AMBIENTAMENTO	PAG. 25
4.2 IL VALORE DEL GIOCO	PAG. 28



4.3 PROGETTI DI LABORATORIO	PAG. 29
4.4 PROGETTO NIDO APERTO	PAG. 36
4.5 PROGETTO PRENDIAMOCI TEMPO	PAG. 37
5. ELEMENTI ORGANIZZATIVI	PAG. 38
5.1 MODALITA' E CRITERI DI AMMISSIONE	PAG. 38
5.2 ORARI E CALENDARIO SCOLASTICO	PAG. 38
5.1 VALORE DEL TEMPO	PAG. 39
5.2 ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA	PAG. 41
6. ILLUSTRAZIONE DEGLI AMBIENTI	PAG. 41
6.1 VALORE DELLO SPAZIO	PAG. 41
6.2 ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI INTERNI	PAG. 42
6.3 ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI ESTERNI	PAG. 46
7. PERSONALE	PAG. 47
7.1 PERSONALE EDUCATIVO	PAG. 47
7.2 COORDINATORE PEDAGOGICO	PAG. 50
7.3 PERSONALE AUSILIARIO	PAG. 51
7.4 OPPORTUNITÀ DI CRESCITA E FORMAZIONE PROFESSIONALE	PAG. 51
BIBLIOGRAFIA	PAG. 53



1. PREMESSA

I contenuti del presente documento hanno l'obiettivo di delineare l'identità del servizio Asilo Nido Comunale *La tana del lupo*, definendone i presupposti teorici di riferimento, la proposta pedagogica ed educativa, l'organizzazione e le modalità di gestione.

L'Asilo Nido propone un progetto educativo finalizzato a promuovere al meglio l'armonico sviluppo psicofisico del bambino, individuando la specificità e le individualità dei percorsi di sviluppo del singolo soggetto, rispettando le differenze costituzionali e maturazionali, nonché i ritmi evolutivi di ciascun bambino. Si propone dunque come un ambiente facilitante e contenente, nel senso che offra al bambino stimoli e proposte ma al contempo sicurezza e continuità.

Pur essendo un servizio nato per rispondere ai bisogni ed esigenze della famiglia, si sta connotando sempre più come un'agenzia educativa, che si propone di attivare processi culturali e significativi, in uno scenario sociale di continui cambiamenti nell'organizzazione delle reti relazionali, famigliari e sociali.

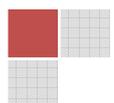
Si propone altresì come supporto alla famiglia nella sua funzione educativa, ed in questo senso offre uno spazio di accoglienza per i genitori che stanno affrontando la prima vera avventura istituzionale, ricca di aspettative, richieste ed emozioni.

L'Asilo Nido ha dunque come suo principale scopo quello di offrire un servizio capace di accogliere e rispettare l'insieme delle rappresentazioni, dei linguaggi, della cultura familiare che ogni bambino porta con sé, col quale interagire attivamente.

Una sfida quotidiana e faticosa poiché il servizio accoglie molto più di un singolo, ma una pluralità di storie, esperienze, necessità che bambini e famiglie rappresentano, accoglie un territorio con i bisogni e le caratteristiche che lo contraddistinguono.

“Un’immagine forte, ottimistica del bambino, un bambino che nasce con molte risorse e con potenzialità straordinarie che non hanno finito di stupirci”.

Loris Malaguzzi



2. DEFINIZIONE DEL SERVIZIO

2.1. Storia del servizio

L'Asilo Nido *La tana del lupo* raccoglie l'eredità di un ex OMNI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia) e nel 1980 iniziamo un percorso in un servizio non ancora identificato come educativo ma per lo più assistenziale.

Il tema della qualità educativa diventa centrale nelle riflessioni del gruppo di lavoro, divenendo così elementi essenziali della riflessione la relazione con e tra i bambini, con e tra gli adulti, la professionalità degli operatori, l'organizzazione degli spazi, rapporti significativi e costanti con le famiglie, la programmazione degli interventi educativi; solo per citare alcuni dei punti su cui si è concentrata la nostra riflessione.

Questo percorso ha portato necessariamente ad individuare un tempo legato allo stare con i bambini e un tempo dedicato ad aggiornamenti e collettivi in cui elaborare metodi e strategie educative.

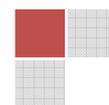
A livello di normativo nazionale, essendo l'asilo nido un servizio considerato di carattere sociale, non è stato possibile considerarlo all'interno il sistema della pubblica istruzione. Per ovviare a questa difficoltà, la qualità del servizio è stata tutelata in un articolo specifico del contratto nazionale del pubblico impiego che prevede per il personale educativo 30 ore con i bambini e 6 di aggiornamento.

2.2. Tipologia di servizio

L'Asilo Nido Comunale *La tana del lupo* è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico situato in Via Valsugana-Largo Asiago n. 10 a Castelfranco Veneto. L'Asilo Nido si propone come struttura che fornisce uno spazio fisico e psicologico al bambino e che in collaborazione con le famiglie, sostiene e favorisce lo sviluppo fisico-psicologico-affettivo-relazionale armonico di ciascun bambino, nel rispetto dei suoi bisogni e dei suoi ritmi maturazionali ed evolutivi.

L'autorizzazione all'esercizio rilasciata 4/12/14 il e rinnovata in data 05/02/2016, definisce la capienza dell'Asilo Nido Comunale *La tana del lupo* per un numero di 42 bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 36 mesi, e nello specifico:

- n. 12 posti per bambini dai 3 ai 12 mesi;
- n. 30 posti per bambini dai 12 ai 36 mesi.



Il Comune di Castelfranco Veneto è titolare della gestione del servizio Asilo Nido, gestito fino ad ora con proprio personale dipendente, con l'applicazione di un appalto per il servizio di cucina e pulizia (gestito internamente alla struttura) e, da un paio di anni, con l'inserimento di personale educativo esterno, in aumento progressivo a seguito del trasferimento e della cessazione da parte dei dipendenti. La titolarità del servizio rimane però al Comune di Castelfranco Veneto.

Il Servizio è organizzato in tre gruppi individuati in base all'età e alle competenze evolutive dei bambini:

- GRUPPO PICCOLI: bambini dai 3 ai 12 mesi;
- GRUPPO MEDI: bambini dai 12 ai 24 mesi;
- GRUPPO GRANDI: dai 24 ai 36 mesi circa.

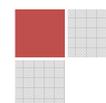
L'inserimento dei bambini nei diversi gruppi risponde ai criteri relativi all'età anagrafica dei bambini, alle competenze maturazionali e ad eventuali bisogni personalizzati dei piccoli, alle esigenze del servizio, e sono oggetto di valutazione del Responsabile di settore del Comune, della coordinatrice pedagogica e dell'equipe educativa.

2.2.1 Comitato di indirizzo

Organismo istituzionale del Nido è il Comitato di Indirizzo, costituito da una rappresentanza dei genitori, del personale del Nido e del Consiglio Comunale. Si occupa di:

- Formulare proposte e verificare col gruppo di lavoro la programmazione dell'attività educativa e promuovere ogni utile iniziativa per il buon funzionamento del servizio;
- Prendere in esame suggerimenti o reclami che siano inerenti al funzionamento del servizio di asilo nido;
- Propone eventuali modifiche del regolamento;
- Partecipa alle attività di controllo del servizio.

Tale organismo, il suo funzionamento, i membri, ecc. sono disciplinati all'interno del regolamento dell'Asilo Nido art. 9-10-11-12-13-14.



L'Amministrazione, consapevole che migliorare la qualità del servizio significa renderlo conforme alle aspettative degli utenti, effettua sondaggi per conoscere come gli stessi giudicano il servizio.

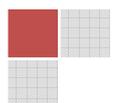
A tale scopo viene effettuata una rilevazione annuale mediante questionari opportunamente tarati, rivolti ai genitori, alla committenza ed al personale. I questionari, che vertono sugli aspetti organizzativi, educativi ed amministrativi del servizio, devono prevedere una graduazione delle valutazioni e la possibilità di formulare proposte. I dati raccolti vengono elaborati ed analizzati dal Comitato di Indirizzo che redige una relazione analitica e formula le conseguenti proposte di intervento.

2.3. Mission

L'Asilo Nido Comunale *La tana del lupo* riconosce come prioritarie le esigenze e i bisogni del bambino in un contesto socio-culturale definito e valorizza il ruolo educativo della famiglia. Si propone come una "comunità aperta", un luogo di incontro e confronto e predispone ad un lavoro di cooperazione per un percorso comune tra bambini, genitori, educatori, personale, comitato d'indirizzo e servizi del territorio, al fine di favorire una interazione efficace per lo sviluppo integrale ed armonico della personalità del bambino.

Gli obiettivi dell'Asilo Nido sono:

- Creare un percorso intenzionale che tenga presente il bambino come protagonista con le sue esigenze e i suoi bisogni;
- Predisporre un ambiente sereno ed idoneo a favorire ed incentivare la socializzazione, la crescita emotiva e cognitiva del bambino nel rispetto delle varie fasi e dei ritmi personali di sviluppo;
- Accrescere la sensibilità e la competenza educativa dei genitori attraverso la loro partecipazione alla realizzazione del progetto e la condivisione dei valori educativi;
- Offrire occasioni di dialogo e confronto tra servizi educativi, famiglie e comunità locale;
- Prevenire forme di disagio e di difficoltà che il bambino e la famiglia possano incontrare nel percorso di crescita.



2.4. Riferimenti normativi

L'Asilo Nido Comunale *La tana del lupo* persegue i principi universali della libertà, della dignità umana, dell'uguaglianza e dell'integrazione, riconoscendosi nei valori dell'accoglienza, della tolleranza e della solidarietà, collaborazione e confronto con le famiglie dei bambini.

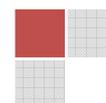
Il servizio accoglie e fa proprio l'approccio connotato dai valori di protezione e promozione di bambini espresso dalla **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (Convention on the Rights of the Child), approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 (l'Italia ha ratificato la Convenzione con Legge n. 176 del 27 maggio 1991). L'Asilo Nido Comunale si pone come obiettivo lo sviluppo della persona (nel rispetto del bambino come essere unico e globale) in una prospettiva educativa che si fonda sul rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e che promuove la cittadinanza attiva e democratica (art. 29). Di tale convenzione si richiama inoltre il preambolo:

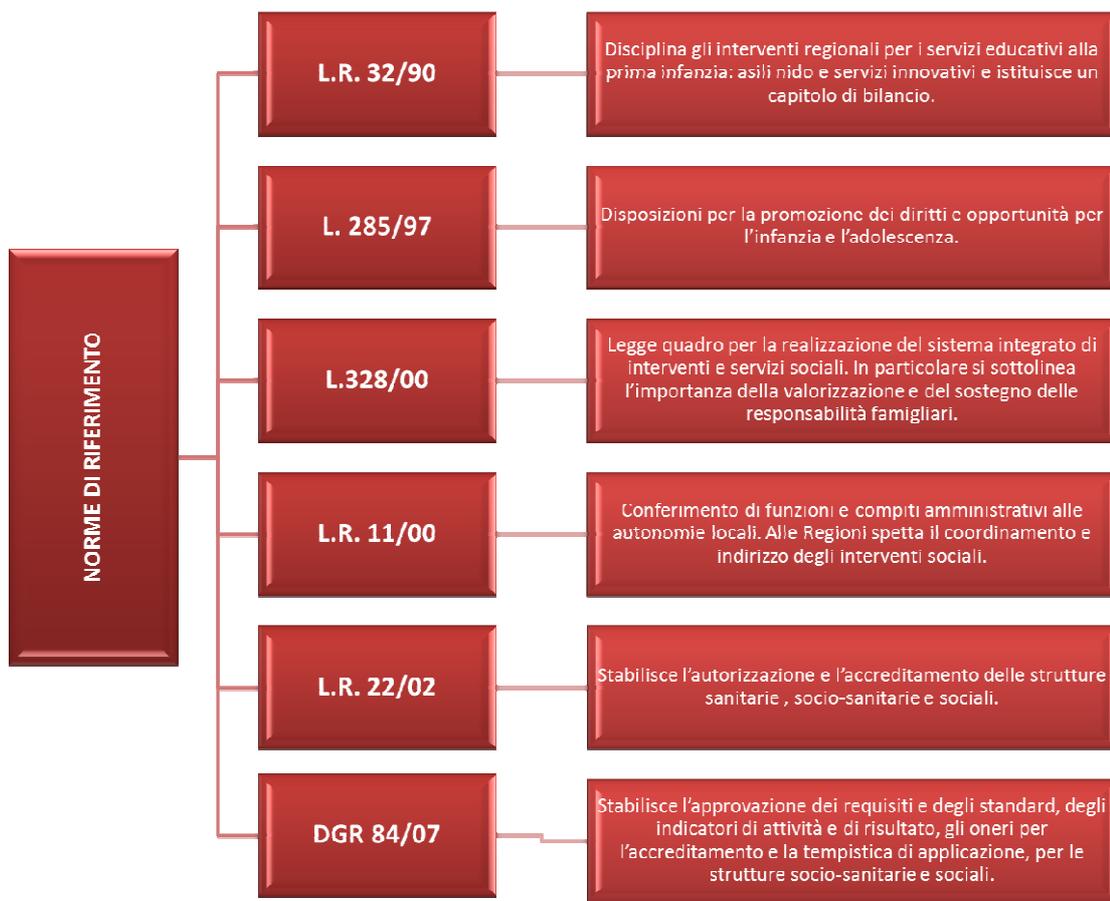
"(...) convinti che la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività".

Nello specifico l'Asilo Nido Comunale contribuisce al conseguimento degli obiettivi di:

- Tutela della salute (art.24),
- Sviluppo integrato ed equilibrato (art.29);
- Rispetto del diritto all'espressione (art. 13);
- Al gioco dei più piccoli (art. 31).

Il presente progetto è stato elaborato avendo a riferimento la normativa che disciplina in materia di Nidi e servizi alla prima infanzia, che, in un'ottica sistemica, dispongono le modalità di organizzazione e gestione del sociale e dei diversi servizi; di seguito sono riportati i riferimenti normativi più significativi.





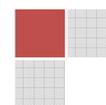
Il personale educativo, il rapporto numerico educatori/bimbi, gli spazi e gli arredi rispondono alla normativa sopraelencata.

2.5 Il bambino disabile al nido

Il Progetto Educativo di un servizio per la prima infanzia deve fondarsi sui principi dell'uguaglianza e dell'integrazione, riservando una riflessione particolare all'inserimento, all'accoglienza e all'integrazione dei bambini bisogni speciali e delle loro famiglie.

L'inserimento del bambino disabile al nido comporta delle implicazioni particolari:

- È la prima occasione per affrontare l'atteggiamento di isolamento al mondo esterno che spesso la famiglia del bambino con handicap è portata ad adottare di fronte all'angoscia per un figlio diverso rispetto alle attese;
- La difficoltà della famiglia può diventare una difficoltà della comunità;
- Consente un approccio, educativo e qualificato, precoce e quindi la possibilità di predisporre tempestivamente un intervento idoneo ed efficace.



Grazie alla **Legge 104/92** il Servizio Nido si inserisce a pieno tra le strutture che garantiscono il diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica per i bambini con condizioni di handicap. L'integrazione scolastica di un bambino disabile all'interno di un servizio può presupporre deve predisporre di adeguati piani di intervento educativo, che saranno orientati a realizzare:

- un'organizzazione strutturale degli spazi, dei tempi, degli arredi, dei materiali;
- un piano di lavoro individualizzato finalizzato al potenziamento delle specifiche competenze del bambino, in rete con i servizi di competenza, ed eventualmente, con il supporto di personale specializzato.

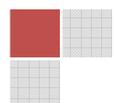
Il nido diventa così una reale opportunità di integrazione del bambino disabile poiché consente la strutturazione di rapporti più individualizzati con gli educatori, permette forme di interazione con i coetanei con gruppi più ristretti e maggiormente contestualizzate e favorisce attività che privilegiano la dimensione corporea e sensoriale.

2.6 Multiculturalità

Si ritiene che, considerato il momento storico, dove si avviano continui cambiamenti economici, sociali e culturali, il pensare ad un servizio per la prima infanzia implichi una riflessione rispetto all'integrazione e alla multiculturalità.

Sempre più bambini stranieri, di culture o credenze religiose differenti vengono inseriti nel nido e entrano nel sistema educativo e culturale che lo caratterizza. Le differenze che possono emergere nella pratica educativa e nella gestione quotidiana devono essere accolte come ricchezze che il bambino e il suo nucleo familiare porta con sé, in un'ottica di rispetto, inclusività e integrazione.

Come citato nel capitolo 2.1, l'Asilo Nido Comunale *La tana del lupo* è un servizio che non fa riferimento a nessun credo religioso e si riconosce nei valori dell'accoglienza, della tolleranza e della solidarietà. Essendo un servizio di carattere comunale, e quindi rivolto alla comunità, si fonda anche su dei principi che mirano a sostenere i nuclei familiari che possono presentare delle difficoltà.

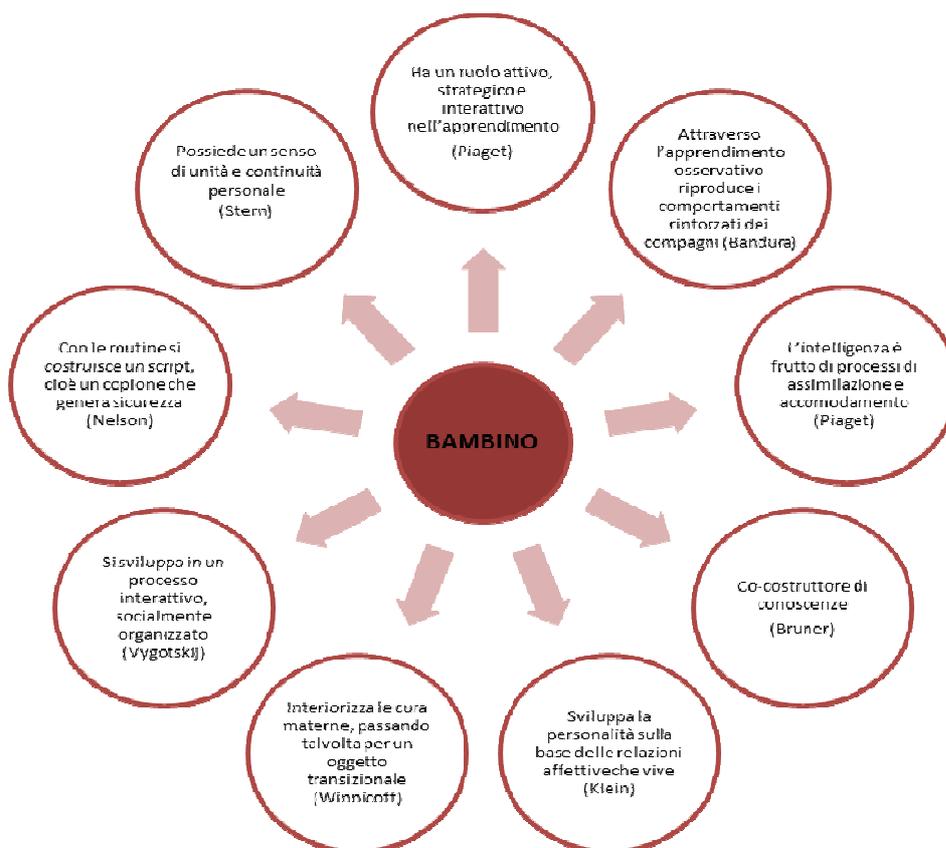


3. PROGETTO EDUCATIVO

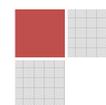
3.1. Principi ispiratori

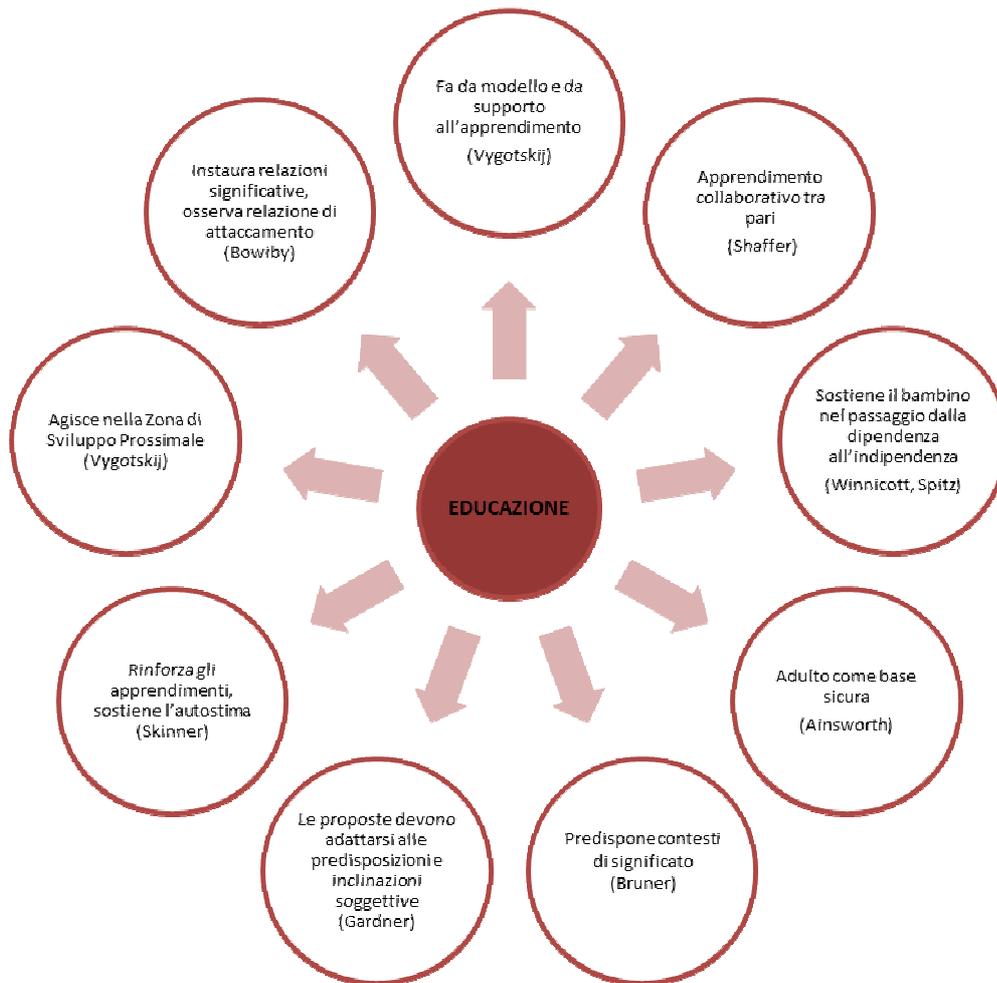
Il Progetto Educativo di un servizio deve fondarsi su una serie di presupposti teorici e di valori di riferimento che devono essere condivisi dagli operatori che vi operano, ma anche dalle famiglie che accedono al servizio e prendono parte del suo progetto; tali spunti teorici permettono all'equipe educativa di pensare e progettare un servizio per la prima infanzia, dando un senso profondo e coerente ad ogni pratica educativa: organizzazione della giornata al nido, il percorso di inserimento, la programmazione educativa e didattica, l'agire educativo, la gestione del rapporto con le famiglie, le modalità di osservazione-progettazione-documentazione-verifica, ecc., non sono quindi processi personali o contestuali alla situazione, ma diventano risultato di un pensiero di un gruppo di lavoro, che si fonda sulla condivisione di una valori pedagogici.

L'equipe educativa individua qui di seguito i gli autori e approcci teorici che rappresentano la visione psicopedagogica del servizio *La tana del lupo*, attraverso un approccio dinamico e multifaccettato al bambino e alla relazione educativa.



Schema 2. L'idea di bambino in riferimento alla letteratura.

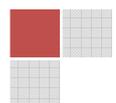




Schema 3. L'intervento educativo secondo i principali autori di riferimento.

Riflettere e condividere i presupposti teorici e valoriali che stanno alla base del nostro agire educativo risulta un momento indispensabile per poter offrire ai bambini e alle famiglie un servizio qualitativamente importante. Sulla base di ciò l'equipe educativa ha individuato alcuni focus che rappresentano l'identità valoriale del servizio:

- **IL BAMBINO AL CENTRO:** Al centro del progetto ci sono i bambini e le bambine con i loro diritti, le loro competenze, che sono il primo "valore" da riconoscere e condividere con le educatrici e con le famiglie. La nostra visione educativa si considera il bambino nella sua GLOBALITA', rendendolo protagonista delle proprie scoperte e apprendimenti attraverso l'interazione imprescindibile di mente, corpo e contesto, il quale deve essere aperto, coerente e accogliente. Tutte le esperienze quotidiane sono fondamentali, e sono quelle che diventano occasioni di apprendimento. Al nido tutti i giorni avvengono cose interessanti e non solo nelle attività strutturate dall'educatore. In ogni momento, anche il più apparentemente semplice (la merenda, il cambio, il pranzo, il gioco libero), in ogni luogo ci sono occasioni di scoperta, di socialità e di apprendimento. La giornata viene



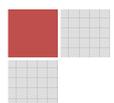
organizzata secondo un ritmo che alterna pause ed attività, esperienze che si ripetono e novità stimolanti. La modalità adottata è quella di un approccio ludico che prevede la realizzazione di attività esplorative, giochi di costruzione, esperienze manipolative, grafiche, musicali che consentono al bambino di provarsi, divertirsi, e dunque di sviluppare delle competenze, nel rispetto di ogni personale ritmo di crescita.

– L'EDUCATORE è PARTE DI UN GRUPPO: l'educatore è una figura essenziale all'interno del nido; egli è un adulto che ha un atteggiamento positivo, rassicurante, contenitivo e che, ponendosi in una posizione di ascolto autentico, riconosce e valorizza il bambino in tutte le sue espressioni. Gli adulti si confrontano e lavorano secondo una logica d'equipe e di lavoro di gruppo, risorsa imprescindibile e base sicura per ogni suo singolo membro. Lo stile educativo che ciascuno esprime nel proprio lavoro di cura deve perciò necessariamente *trovare una sintesi in modalità operative coerenti e comuni*: dove c'è coerenza, per i bambini c'è comprensione e rassicurazione.

– SPAZIO E MATERIALI, OPPORTUNITA' INFINITE: l'ambiente ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo delle potenzialità e dell'identità dei bambini ed è elemento determinante per il progetto pedagogico del servizio: i colori, gli spazi, gli oggetti sono interlocutori importanti che orientano i loro comportamenti, la qualità delle esperienze personali, motorie e relazionali in base alle caratteristiche evolutive e alle età dei bambini che vivono quegli stessi spazi. Nel pensare agli spazi è necessario trovare un equilibrio tra *stabilità e riconoscibilità*, che generano nel bambino fiducia e senso di appartenenza, e *innovazione* che sostiene e promuove la crescita esplorativa del bambino, garantendogli la possibilità di collocarsi in una posizione attiva, consentendogli di mettersi alla prova, scoprire, sperimentare, ricercare ed inventare.

– LA FAMIGLIA È CO-COSTRUTTRICE DI SIGNIFICATI: Mossi dalla consapevolezza che un servizio nido accoglie il bambino e anche la sua famiglia, si vede necessario creare una forte alleanza educativa tra i due attori per creare un contesto educativo significativo e coerente. Sostenere un bambino nella sua crescita significa promuovere una continuità educativa tra i diversi ambienti vissuti dal bambino, condividere le osservazioni che lo riguardano, creando occasioni e modalità comunicative che potenzino il rapporto di fiducia tra il servizio e i genitori.

– COMUNICARE CON TRASPARENZA: Attraverso la documentazione (a parete, disegni, presentazioni in power point, fotografie) le educatrici rendono visibili i percorsi, i progressi, le conquiste dei singoli bambini e del gruppo. In questo modo i genitori possono vedere e condividere quotidianamente le principali esperienze vissute dai bambini.

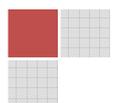


3.2. Finalità del servizio

L'Asilo Nido Comunale *La tana del lupo* è un servizio socio educativo di interesse pubblico rivolto alla prima infanzia che ha lo scopo di favorire e sostenere la crescita umana del bambino, di accompagnarlo ed assisterlo in un percorso di sviluppo armonico, di educarlo alla socializzazione, in un quadro di una politica di tutela e prevenzione.

L'asilo nido, quale luogo educativo, pedagogico e socializzante, nel perseguimento delle proprie finalità si propone i seguenti compiti:

- Assicurare un ambiente e una proposta educativa che risponda ai bisogni profondi dei bambini (fisiologici, di sicurezza, di appartenenza, di stima, di autorealizzazione) e che stimoli processi evolutivi e conoscitivi, operando in una relazione costante con la famiglia e le altre istituzioni sociali ed educative del territorio;
- Assicurare a bambino un'educazione e una formazione armoniosa e ispirata ai valori universali della persona nel rispetto della sua unicità e diversità;
- Concorrere a garantire condivisione e continuità tra l'ambiente familiare e l'asilo nido andando a creare l'alleanza educativa, che si fonda sul riconoscimento reciproco del ruolo educativo dei due diversi soggetti;
- Programmare attività educative fondate sui bisogni del bambino, favorendo il sviluppo dell'autonomia e della capacità creativa nel progettare la propria esperienza e di costruire la propria conoscenza. Inoltre, assicura interventi adeguati sul piano delle stimolazioni sensoriali, cognitive, motorie, affettive e relazionali;
- Creare un contesto, caratterizzato da un clima di serenità e coerenza, che offra occasioni e proposte d'apprendimento, d'esplorazione, di sperimentazione e che valorizzi l'identità personale di ogni singolo bambino;
- L'asilo nido interagisce con la comunità, con il territorio e con le strutture educative e socio-sanitarie ivi presenti, al fine di offrire interventi volti al sostegno della genitorialità, promuovendo una cultura volta alla tutela e valorizzazione della prima infanzia, in un'ottica preventiva rispetto al manifestarsi di forme di disagio sociale;
- Promuovere percorsi di formazione e aggiornamento continuo per chi opera al suo interno.



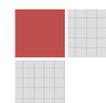
3.3. Pensare alla programmazione educativa

L'esperienza educativa nel nido non si svolge in maniera improvvisata, esse ha dei presupposti che non sempre vengono dichiarati e che tuttavia sono il fondamento della pratica educativa. Progettare interventi educativi, attuarli mettendo in atto strategie, verificare il lavoro svolto e ri-progettare, ponendosi nuovi obiettivi: queste sono le azioni dell'educatore, rese complesse dal fatto che il materiale di lavoro non è inerte ma ha una propria vita, un proprio pensiero ed una capacità decisionale.

La progettazione complessiva degli aspetti, dei percorsi, delle situazioni che si intendono attivare per raggiungere i traguardi desiderati tenendo conto delle peculiarità del contesto, dell'utenza e delle risorse umane che vi operano, è una condizione irrinunciabile dei qualità e professionalità del servizio. La progettazione è il *disegno* complessivo all'interno del quale trovano senso le attività, i ritmi, i tempi della quotidianità, le esperienze. Progettare significa:

- Ragionare sulle congruenze tra le finalità auspiccate e le risorse- mezzi a disposizione per realizzarle;
- Pensare in maniera organica l'insieme delle proposte educative e condividere un itinerario di lavoro;
- Costruire un piano di lavoro che si corregge e si integra in itinere attraverso un monitoraggio continuo sostenuto da momenti di confronto e verifica all'interno del collettivo di lavoro.

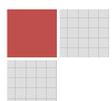
La metodologia educativa adotta si concretizza, dunque, in un continuo lavoro di "Ricerca-azione", che permette la connessione tra la teoria e la pratica e, più precisamente, nell'impiego della pratica come strumento di riflessione teorica consentendo la possibilità concreta di realizzare una circolarità di azione e ricerca: l'azione si genera attraverso la ricerca e la ricerca attraverso l'azione attraverso un continua interazione e ricalibrazione dei momenti di osservazione-progettazione-documentazione-verifica. All'interno di questa circolarità di pensiero, intenti, azioni, valutazioni la pratica educativa trova significato e si colloca in un contesto che ha sempre uno sguardo attento e sensibile ai bisogni dell'utenza, dell'equipe educativa e del territorio.





Gli strumenti e i tempi della metodologia che viene adottata presso il servizio Asilo Nido Comunale *La tana del lupo*, sono i seguenti:

- **l'osservazione e riflessione dell'educatore è quotidiana** ed è supportata da strumenti come le griglie osservative, il diario di continuità e di bordo, il materiale fotografico e/o audiovisivo;
- **i Collettivi sono quindicinali**, sono momenti fondamentali del pensare al proprio agire e ai percorsi educativi e didattici del Servizio; questi momenti prevedono la presenza di tutte l'equipe educativa, della coordinatrice pedagogica ed, eventualmente, della consulente psicopedagogica; ogni collettivo prevede la definizione anticipata da parte della coordinatrice pedagogica dell'ordine del giorno e la stesura di un verbale. Dopo un periodo osservativo del gruppo di bambini l'equipe educativa lavora all'elaborazione della programmazione educativa e didattica annuale. Durante questi momenti il focus sono i processi di riflessione, confronto e condivisione, che permettono alle educatrici di decentrarsi da una visione soggettiva e di creare una lettura plurale delle situazioni e delle osservazioni. A partire da tali condivisioni, si attivano percorsi di documentazione, valutazione e verifica rispetto agli obiettivi prefissati ed, eventualmente, riprogettazione.



3.3.1 Il valore dell'osservazione

L'**osservazione** si configura come uno dei cardini fondanti la professionalità di chi opera in campo educativo. Osservare implica un insieme di atteggiamenti, metodologie, strumenti che devono essere fatti propri affinché si acquisisca un "atteggiamento di fondo"; esso diverrà parte integrante del modo di agire in ambito professionale, costituendosi quale elemento basilare della competenza educativa.

Elementi che connotano l'osservazione sono la finalità, l'intenzionalità: una persona che osserva ha un preciso obiettivo che consiste nella conoscenza empatica e nella descrizione, il più possibile oggettiva, fedele e completa, di un determinato fenomeno, considerato rilevante e significativo rispetto a particolari interessi, motivazioni, curiosità.

L'osservazione si configura quindi come un processo cognitivo, in quanto non solo è orientata alla lettura di un fenomeno/situazione ma soprattutto alla sua *comprensione*. L'adulto che osserva deve sviluppare le sue capacità di ascolto empatico e non deve anticipare le azioni e l'espressività del bambino, dando modo all'altro di esprimersi.

"Osservare i bambini attentamente significa riconoscerli nella loro originalità, stupirsi, ascoltarli, offrendo loro quell'attenzione emozionata che è indispensabile per la loro sopravvivenza fisica ed emotiva".

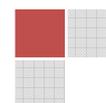
(F. Sbatella)

L'osservazione ha l'obiettivo principale di orientare l'educatore nell'osservazione dei propri comportamenti e delle reazioni dei bambini consentendo quindi di:

- conoscere il bambino e di sintonizzarsi sui suoi bisogni e desideri;
- stimolare la ricerca di strategie educative individualizzate e mirate;
- aiutare a porsi con rispetto e in modo personalizzato nei confronti di ciascun bimbo.

Strumenti importanti che permettono alle educatrici di orientare e condividere le proprie osservazioni sono le schede osservative; in particolare, all'interno del servizio sono in uso:

- Scheda di osservazione di inserimento n.1 (da compilare durante il percorso di inserimento)
- Scheda di osservazione in inserimento n. 2 (da compilare dopo due mesi)
- Scheda di osservazione sviluppo del bambino (da compilare a metà e fine anno educativo)
- Scheda di osservazione fine percorso nido (da compilare a termine del percorso del nido).



3.3.2 Programmazione educativa e didattica

La programmazione è il punto di riferimento dell'organizzazione pedagogica-didattica del nido. Programmare significa individuare in anticipo, sulla base delle conoscenze teoriche (linee di sviluppo del bambino e paradigmi teorici di riferimento) e reali (chi sono i bambini che frequentano il nido e i loro bisogni) l'ordine, i criteri, le strategie e gli strumenti per raggiungere gli obiettivi educativi prefissati.

Nella programmazione educativa e didattica, definita all'inizio di ogni anno educativo, il team educativo definisce gli aspetti e i bisogni più generali del nido che gli obiettivi più specifici e le proposte didattiche per le varie aree di sviluppo.

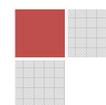
La **programmazione educativa** ha un carattere generale che definisce l'organizzazione del nido, stabilendo i criteri di lavoro delle sezioni, l'organizzazione degli ambienti e degli spazi, il materiale, gli incontri e gli scambi con i genitori, le attività, i criteri generali di osservazione e verifica.

La **programmazione didattica** indica invece gli obiettivi più specifici, i progetti di laboratorio o campi di esperienza attivabili con i diversi gruppi di bambini, le attività, i contenuti, gli strumenti, i criteri e i metodi di attuazione ed, infine, le verifiche.

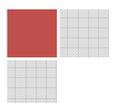
Programmare e organizzare le attività dei vari laboratori o esperienze, le cui progettualità sono descritte nella sezione dedicata (cap. 4), significa però prestare attenzione alle differenti strade individuali per cogliere le specificità di ognuno e personalizzare l'intervento educativo. La programmazione è quindi uno strumento flessibile che tiene conto del fatto che il percorso di crescita del bambino può essere simboleggiato da una spirale: ha dei momenti di crescita improvvisa, quasi dei veri e propri balzi in avanti, ai quali seguono momenti più statici, di sedimentazione e di riequilibrio e che possono essere intervallati anche da temporanee regressioni.

È quindi imprescindibile che la programmazione che l'equipe lavorativa delinea ad inizio anno scolastico si fondi da un'osservazione attenta dei bambini, dei loro bisogni ed inclinazioni; si possono però condividere alcuni obiettivi generali relativi alle diverse fasce d'età, sulla base dei quali poi si va a definire quello che può essere il percorso per l'anno scolastico e le esperienze proposte che troveranno declinazione, proposte e contenuti diverse tra gruppo dei piccoli, gruppo dei medi e gruppo dei grandi, sempre in un'ottica di Ricerca-Azione che coniughi momenti di osservazione-progettazione-documentazione-valutazione e verifica.

L'organizzare il servizio e il pensare alla programmazione educativa in base a tre gruppi d'età (Piccoli, Medi e Grandi) nasce dalla convinzione che ogni età dei bambini ha dei

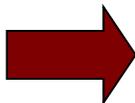


bisogni e delle caratteristiche evolutive, cognitive, motorie, relazionali, emotive differenti; favorire una certa omogeneità d'età nella formazione dei gruppi, permette di pensare a dei percorsi educativi e delle risposte più funzionali e coerenti ai bisogni dei singoli bambini e del gruppo stesso. Di seguito una tabella riassuntiva degli obiettivi formativi per le diverse fasce d'età, sulla base dei quali si possono pensare ai differenti percorsi educativi e didattici in base all'età. Si rinvia al capitolo n.4 *Progetti e attività didattiche* per un'analisi dettagliata dei Progetti educativi e didattici attivati nel servizio di Asilo Nido *La tana del lupo*.



GRUPPO PICCOLI

3-12 mesi



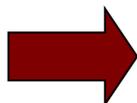
OBIETTIVO FORMATIVO

- dalla fusionalità globale alla differenziazione
- presa di coscienza di sé, dell'oggetto, degli altri
- sviluppo relazionale-affettivo

Il gruppo dei PICCOLI occupa uno spazio specifico per tutto l'anno, dotato di rispettivo materiale didattico. In alcuni momenti ci potranno essere alcune intersezioni con il gruppo dei MEDI secondo la programmazione degli educatori. Gli orari di sonno e pasto sono modificabili secondo le esigenze personali. Gli orari e tempi di attività si modulano sull'evoluzione dei bisogni del bambino

GRUPPO MEDI

12-24 mesi



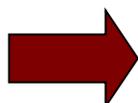
OBIETTIVO FORMATIVO

- prime affermazioni del proprio essere
- costruzione della propria autonomia
- sviluppo della relazione e della comunicazione
- sperimentazione del Sé corporeo e acquisizione delle abilità motorie

Il gruppo dei MEDI, oltre allo spazio sezione, comincia ad utilizzare anche gli altri spazi-laboratorio ed il salone, utilizzato come spazio per il movimento veloce ed il gioco simbolico. Particolarmente importante per loro è l'attività sensomotora.

GRUPPO GRANDI

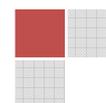
24-36 mesi



OBIETTIVO FORMATIVO

- riconoscimento dell'IO e dell'altro
- raggiungimento della propria autonomia
- percezione sensoriale differenziata
- controllo e padronanza del movimento
- sviluppo della relazione e comunicazione

Il gruppo dei bambini GRANDI oltre allo spazio sezione, al salone, per l'attività senso-motoria e il gioco simbolico, utilizza in particolar modo gli spazi-laboratorio (manipolazione, esperimenti e colore), in cui è previsto un percorso: acqua-sabbia, manipolazione, creta, attività grafico-pittorica, costruzione. Sono previsti momenti di continuità Nido-Scuola dell'Infanzia.



3.3.3 Documentazione e verifica

La **documentazione** dei percorsi dei bambini e delle esperienze oltre a lasciare memoria storica del progetto realizzato aiuta il gruppo di lavoro a rielaborare insieme le azioni educative e fornisce stimoli preziosi per la ri-progettazione: la rilettura alla luce di nuovi elementi è la garanzia per un miglioramento continuo del servizio. Gli strumenti di documentazione (schede, diari dei bambini, diari delle sezioni, foto, video, etc.) rappresentano un prezioso strumento di comunicazione diretta e di trasparenza con le famiglie e sono oggetto di scambio e confronto fra i diversi interlocutori interessati al buon andamento del servizio: educatori, genitori e istituzioni coinvolte nella gestione dei servizi. Lo stile documentativo e gli strumenti utilizzati devono essere frutto di un lavoro e di una condivisione all'interno dell'equipe educativa. Alcune degli strumenti utilizzati all'interno del servizio per documentare il percorso evolutivo dei bambini, educativo, didattico, sono:

- **schede osservative**

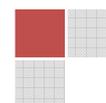
- **diari di bordo**: quaderno che documenta attraverso foto, immagini, "racconti" le esperienze che i tre diversi gruppi vivono al nido e che ogni due/tre mesi viene messo a disposizione dei genitori per condividere i percorsi svolti.

- **diari di continuità**: strumento in cui l'educatrice ed i genitori possono annotare e documentare con osservazioni, immagini, fotografie le esperienze, i traguardi, le scoperte, ecc. del bambino. Il quaderno documenterà tutto il percorso del bambino per il periodo di frequentazione al nido e periodicamente verrà consegnato a casa ai genitori, affinché anch'essi possano lasciare traccia di sé e del proprio vissuto.

- **foto e video**: strumenti che permettono di documentare visivamente le esperienze dei bambini e che sono utilizzati nei diari di bordo e continuità, ma anche all'interno del servizio come documentazione a parete per dare significato agli elaborati dei bambini o a particolari proposte educative e didattiche

Documentare le osservazioni e la progettazione diventa metodo fondamentale per valutare le proposte e gli interventi e per verificare la loro coerenza.

Per **verifica e valutazione** non si intende una certificazione della qualità delle proposte didattiche o dei percorsi dei singoli bambini, ma bensì un processo che entra in un rapporto di circolarità con la programmazione: verificando i risultati ottenuti attraverso l'interpretazione dei dati ricavati dall'osservazione ne deriva l'opportunità di regolare l'intervento calibrando o riprecisando gli obiettivi, riadattando le variabili del contesto o delle proposte, riadattando le strategie attivate dall'educatore.



La valutazione e verifica deve sempre essere frutto di un lavoro di condivisione e confronto che avviene all'interno del gruppo di lavoro. A termine di ogni percorso di laboratorio o progetto educativo-didattico l'equipe educativa redige un documento di verifica e valutazione del percorso.

3.4 Continuità orizzontale

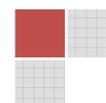
Il coordinamento fra le strutture per la prima infanzia comunali e private del territorio permette lo scambio e la condivisione delle esperienze realizzate ed esprime la convinzione di voler offrire a tutti i bambini che frequentano i servizi e alle loro famiglie le stesse opportunità educative.

3.4.1 Rapporto servizio-famiglia

Il nido è un servizio socio-educativo per la prima infanzia, ma non si tratta semplicemente come un luogo di custodia del bambino: esso si qualifica come un servizio alla famiglia con l'obiettivo di sostenere i genitori nell'esercizio del loro ruolo genitoriale ed educativo. L'equipe educativa riconosce alla famiglia il diritto di esercitare una partecipazione autentica alla gestione della scuola, tenendo conto delle molteplicità dei modi di essere famiglia al giorno d'oggi. Quindi, la realizzazione del rapporto fra servizio e famiglia si baserà su:

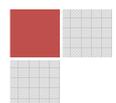
- la creazione di una relazione di scambio comunicativo fra casa e nido, garantendo ai genitori la conoscenza permanente di quanto avviene al nido;
- la continuità educativa fra famiglia e servizio, come contesto vantaggioso per il bambino;
- la valorizzazione delle risorse educative della famiglia;
- la responsabilizzazione delle famiglie nei confronti dei problemi educativi nel contesto familiare ed extra-familiare;
- innalzamento dei livelli qualitativi della vita del bambino in forma condivisa
- potenziamento e diffusione di una cultura dell'infanzia.

Il **PROGETTO DI CONTINUITA' Nido – Famiglia** prevede diversi momenti, occasioni e strumenti che permettano di creare e coltivare una visione condivisa del bambino, potenziando il rapporto di fiducia e comunicazione tra educatrici e genitori, e favorendo la vicinanza del genitore alla vita del suo bambino al nido. Alcune occasioni importanti sono:



- visite di conoscenza al Servizio;
- colloqui iniziali prima dell'inserimento, durante il quale si condivide tra educatrice di riferimento e genitori la storia del bambino, le sue abitudini e caratteristiche, ma anche l'idea dei genitori rispetto alla scelta di inserire il figlio al nido ed eventuali timori o ansie;
- momento di scambio e confronto con la coordinatrice nei primi distacchi durante l'inserimento;
- momenti di scambio giornalieri;
- colloqui individuali di monitoraggio e di fine anno scolastico, durante i quali condividere il percorso evolutivo del bambino, le sue conquiste e confrontarsi su eventuali difficoltà;
- assemblea di inizio anno scolastico e riunioni di sezione (fine ottobre circa), durante le quali viene presentata l'equipe educativa, l'organizzazione del servizio ed la programmazione educativa e didattica dell'anno educativo; è prevista inoltre una riunione di sezione di fine anno scolastico (fine maggio-giugno) durante la quale si condivide con i genitori il percorso fatto con i diversi gruppi e si fa un momento di verifica insieme;
- partecipazione a feste o iniziative di Nido Aperto durante le quali i genitori possono condividere momenti, spazi e attività con il proprio bambino all'interno del nido;
- in alcuni momenti dell'anno (momento dell'inserimento, periodo di natale, pasqua, carnevale e festa fine anno) si prevede di chiedere la collaborazione dei genitori per realizzare dei piccoli-grandi lavori per e con i bambini;
- partecipazione al comitato di assaggio con l'obiettivo per il genitore di condividere il momento del pranzo al nido e di valutarne la qualità della proposta;
- serate di approfondimento o percorsi laboratoriali per genitori, con l'obiettivo di approfondire e condividere tematiche relative alla prima infanzia;

L'esperienza di partecipazione delle famiglie, denominata "Prendiamoci tempo" ha permesso ai genitori di ricavarsi uno spazio/tempo per raccontarsi, partecipare e fare sentire la loro voce all'interno della vita quotidiana dei bambini al nido. L'idea è quella di continuare a promuovere forme nuove ed innovative di partecipazione delle famiglie, creando dei momenti ad hoc di co-costruzione dei valori e delle identità del nido.



3.4.2 Integrazione con i servizi del territorio

Il Nido, per sua caratterizzazione di servizio sociale e di luogo educativo, sarà teso ad instaurare relazioni privilegiate con il sistema territoriale e i diversi enti socio-sanitari e formativi che lo caratterizzano. Sotto questo punto di vista l'equipe diviene nodo e crocevia di una rete più estesa e integrata al territorio: possibilità di rapporti con altri servizi per l'infanzia e scuole, con i servizi sociali, con agenzie culturali o di formazione, con l'associazionismo, ecc., diventano un bacino di risorse per il servizio stesso. Alcuni di questi servizi possono essere:

- Pediatri e Servizi socio-sanitari del territorio (Consultori familiare o Servizio di Neuropsichiatria infantile): al fine di sostenere o monitorare eventuali situazioni di difficoltà o disagio rispetto il bambino o il suo nucleo familiare;
- Biblioteca Comunale: progetto *Un Nido di libri*;
- Associazioni di volontariato: progetti innovativi o di collaborazione
- Istituti formativi o Università: al fine di attivare percorsi formativi di tirocinio o di ricerca per studenti

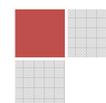
3.5 Continuità verticale

Il progetto pedagogico valorizza, all'interno del percorso educativo il collegamento e la continuità educativa con la scuola dell'infanzia per dare al bambino e alla sua famiglia un filo conduttore coerente con il percorso precedente per permettere un cambiamento graduale in cui l'acquisizione e le esperienze compiute sono riconosciute come base su cui innestare le nuove esperienze.

Il progetto di continuità viene, generalmente attivato con la Scuola dell'Infanzia Statale di Largo Asiago adiacente al Nido attraverso un progetto ponte che coinvolge bambini e operatori dell'ultimo anno di nido e della prima fase della scuola dell'infanzia. Sono previsti annualmente incontri tra educatrici del nido ed insegnanti della Scuola dell'infanzia per concordare il percorso, per scambi di informazioni relative sia ai bambini che ai modelli educativi e organizzativi dei servizi.

Obiettivi di tale progetto sono:

- fare conoscere ai bambini un ambiente nuovo, con spazi organizzati in modo diverso dal nido, con materiale nuovo, in cui si fanno delle attività da bambini più grandi;
- vedere com'è la scuola dell'infanzia nella sua quotidianità;



- consentire ai bambini di sperimentare le possibili relazioni con bambini più grandi e con le maestre nuove e a queste ultime di osservare i bambini che frequenteranno la materna;
- facilitare il passaggio alla scuola dell'infanzia, grazie al ricordo di esperienze piacevoli e il ritrovare ambienti noti;
- fare esperienza di gioco in grande gruppo.

A termine del percorso del nido, attraverso un colloquio con i genitori, le educatrici condividono le osservazioni relativamente al percorso e alle competenze raggiunte dal bambino anche attraverso una scheda osservativa, che i genitori possono consegnare nella Scuola dell'infanzia in cui hanno iscritto il proprio figlio.

4. PROGETTI E ATTIVITÀ DIDATTICHE

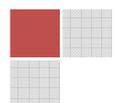
All'interno del progetto educativo del nido la Tana del lupo, perseguendo il principio di garantire il benessere generale al bambino, grande importanza risulta avere il percorso di inserimento, che porta il bambino a vivere l'esperienza del distacco dalle figure di attaccamento e l'ambientamento in un ambiente nuovo. Consolidato questo delicato percorso un valore essenziale della pratica educativa è rappresentato dai momenti di routine (approfonditi nel cap.5.3) e di gioco libero, caratterizzati da cura e attenzione da parte dell'educatore nella loro progettazione e quotidianità, poiché sono i momenti durante i quali si costruisce la relazione di cura con l'educatore e si risponde ai bisogni profondi del bambino.

Altrettanta rilevanza risultano avere le attività più strutturate, pensate rispetto i diversi campi di esperienza, quali i laboratori: per il bambino queste sono importanti occasioni di scoperta, condivisione e sperimentazione.

Progetti importanti che negli anni hanno caratterizzato l'identità del servizio sono quelli che prevedono il ruolo attivo e il coinvolgimento delle famiglie all'interno del progetto educativo, come il progetto Nido Aperto e il progetto Prendiamoci Tempo.

4.1. Progetto ambientamento

Il nido appare al bambino come un luogo "nuovo" con connotati e caratteristiche diverse dall'abitazione e dalla struttura familiare. Agli occhi del bambino questa diversità si presenta immediatamente attraverso una molteplicità di elementi fisici concreti e poi da una serie di elementi più difficili da cogliere per un bambino piccolo, come quelli



caratterizzanti gli aspetti di socialità e di benessere psicologico. Gli elementi concreti sono gli spazi fisici del nido, generalmente più ampi e comunque diversi da quelli dell'abitazione e la loro destinazione funzionale, chiaramente mirata verso un'utenza infantile.

L'organizzazione di spazi di gioco, spazi per il pranzo, il cambio, il riposo calibrati sui bisogni di una *collettività infantile*, è percepita dal bambino come nuova e diversa da quella conosciuta propria della sua esperienza domestica quotidiana e privata.

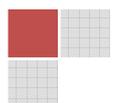
Questa modalità di osservazione spazia progressivamente su elementi propri della vita al nido come il ritrovarsi a contatto con tanti bambini piccoli con cui condividere una situazione complessiva di quotidianità e il ritrovarsi in contatto con adulti diversi dalle figure familiari in una relazione intima e complessa.

Le fasi iniziali di frequenza e conoscenza del nido richiedono al bambino la capacità di adattarsi ad una nuova situazione, rompendo in parte equilibri già esistenti e creandone di nuovi che lo portano a stabilire relazioni con adulti e bambini diversi dalle figure familiari. Per favorire l'ambientamento del bambino all'interno del servizio è necessario garantire un percorso che preveda una gradualità dei tempi di permanenza e il coinvolgimento dei genitori nella prima fase di conoscenza del nido e degli educatori di riferimento.

Il bambino viene accompagnato al nido dal genitore prima per poche ore, poi per metà giornata e soltanto quando si è abituato alla nuova situazione viene inserito per l'intera giornata, a seconda della fascia oraria scelta dalla famiglia, seguendo appunto un percorso indicato in circa tre settimane e che può variare a seconda delle esigenze di ogni bambino. La presenza del genitore accanto al bambino durante tutte le prime fasi del suo inserimento, è concordata secondo un calendario che ne prevede una presenza progressivamente calante.

Determinare i tempi e i modi dell'ambientamento è un compito centrale della programmazione educativa e deve considerare che l'inserimento riguarda il bambino e la famiglia. L'ambientamento si struttura e si realizza attraverso un percorso che comprende vari momenti:

- La prima assemblea dei genitori dei bambini che frequenteranno per la prima volta il nido. In questa occasione, dopo una visita guidata nell'ambiente e la presentazione del gruppo educativo, saranno trasmesse informazioni generali sul servizio, sulla sua organizzazione, su come si svolge l'ambientamento e individuate le date di inizio e dei colloqui individuali.
- Il primo colloquio individuale che precede l'inserimento del bambino ha lo scopo di offrire uno spazio di ascolto alle aspettative, alle eventuali ansie o problemi dei genitori rispetto a questa esperienza e di assumere informazioni sulle principali abitudini del bambino nei contesti di routines come l'alimentazione. Il sonno, il controllo dei bisogni fisiologici, etc., e nei contesti relazionali con altri adulti e con altri bambini, oltre a



puntualizzare il ruolo del genitore durante la prima settimana di ambientamento del bambino al nido. Durante i primi momenti il ruolo del genitore è di supporto affettivo alle richieste di rassicurazione del proprio bambino che sta vivendo il primo distacco importante dalla famiglia.

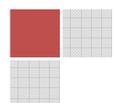
L'ambientamento in genere avviene in piccolo o grande gruppo a seconda delle scelte pedagogiche del servizio. Nel corso dell'anno educativo, in seguito a eventuali rinunce delle famiglie, si sviluppa in modo individuale.

L'ambientamento in piccolo o grande gruppo permette sia ai bambini, sia ai genitori di condividere l'esperienza, di stabilire delle relazioni fra loro e di strutturare rapporti di conoscenza. Durante l'inserimento il bambino vive il primo distacco dall'ambiente familiare: la nuova situazione rappresenta una fase della sua crescita in quanto gli permetterà di esplorare un ambiente diverso, ricco di stimoli, nel quale trovare nuovi punti di riferimento. Il percorso di ambientamento in genere si articola su tre settimane:

- La prima settimana il bambino viene al nido accompagnato da un genitore che resta con lui durante le ore di permanenza nella struttura, indicativamente da un'ora e mezzo del primo giorno fino alle tre ore progressive. Verso la fine della settimana si sperimenta un primo distacco di poco tempo in cui il genitore saluta il bambino/a ed aspetta in un'altra stanza, impegnato in piccole attività proposte dagli educatori;
- La seconda settimana il bambino aumenta gradualmente il tempo di permanenza e sperimenta il pranzo, in genere con i soli educatori. Il genitore aspetta in un'altra stanza e interviene se il bambino manifesta delle difficoltà;
- La terza settimana per il bambino è una settimana di consolidamento delle nuove relazioni e dei nuovi ritmi conosciuti. Alla fine della terza settimana o all'inizio della quarta settimana, se il bambino mostra di aver costruito significative relazioni con gli adulti e con l'ambiente rimane a dormire ed allunga il tempo di permanenza al pomeriggio, secondo la fascia oraria indicata dalla famiglia.

Qualora si presentino bambini in difficoltà rispetto all'ambientamento, in accordo con la famiglia, vengono attuate modalità diverse nella durata della permanenza e nella presenza della figura familiare per sostenere il bambino in questo momento delicato e riuscire a far vivere al bambino il nido come un luogo privilegiato, uno spazio ricco di stimoli piacevoli per il gioco, l'esplorazione, il piacere condiviso con altri bambini.

La scelta di organizzare i gruppi dei bambini per fasce d'età insieme alla scelta delle modalità di svolgimento delle routines e dei momenti di gioco nell'arco della giornata, sono orientate ad aiutare il bambino e gli educatori *a strutturare queste relazioni e a favorire il loro contenuto affettivamente positivo.*



4.2. Il valore del gioco

"I giochi dei bambini non sono giochi, e bisogna considerarli come le loro azioni più serie".

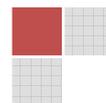
(Michel De Montaigne)

La possibilità, da parte del bambino, di crescere da un punto di vista sociale, cognitivo e affettivo è strettamente connessa alla qualità delle sue esperienze ludiche. Il gioco per il bambino è insieme una forma spontanea di esplorazione di sé e della propria esperienza: questo non significa che l'adulto non possa intervenire, anche se in forma indiretta. Molto spesso osservare il gioco spontaneo del bambino significa, per l'educatore, raccogliere informazioni utili sull'evoluzione del bambino e ricevere suggerimenti preziosi per attivare gli stimoli più adatti in quel determinato momento. Il gioco, pur avendo un carattere di spontaneità, è fortemente influenzato, soprattutto nella prima età, dalle caratteristiche fisiche e sociali dell'ambiente in cui ha luogo. Pertanto abbiamo prestato una notevole cura nell'allestire situazioni che favoriscano comportamenti ed interazioni ludiche.

Pensando al gioco in relazione allo sviluppo, è possibile indicare alcune funzioni del gioco (Braga,2004):

- Funzione esplorativa: il gioco è in funzione alla scoperta di sé attraverso le abilità sensoriali e percettive e, successivamente, attraverso lo sviluppo delle capacità simboliche. Gli oggetti vengono esplorati per la loro funzione e per il posto che occupano nel contesto di vita. Il bambino, attraverso il controllo delle situazioni, procede anche alla conquista del controllo di sé.
- Funzione costruttiva: attraverso il gioco il bambino impara a fare da sé, da un lato progettando azioni, sequenze di azioni, modalità d'impegno, regole, ecc.; dall'altro attraverso la costruzione di relazione con gli altri tenendo conto delle regole stabilite e condivise.
- Funzione comunicativa: il gioco è inteso come sollecitatore di condivisioni non verbali e di scambi sociali. Si tratta della disponibilità, della fiducia e dell'apertura verso il mondo esterno, così come dell'espansività, dell'apertura a situazioni divergenti e all'imprevisto, a oggetti, spazi, persone e attività richieste dal gioco. Il bambino utilizza il linguaggio in forma interattiva finalizzandola al buon esito del gioco. Manifesta e/o controlla emozioni, aderisce al clima sociale del gruppo o se ne scosta.
- Funzione creativa e inventiva: il gioco è inteso come spazio nel quale non solo conoscere la realtà e i fenomeni ma anche riformularli, interpretarli, trasformarli, ricostruirli, reinventarli.

In altre parole, se da un lato per il bambino del nido il gioco è una necessità e un'attività che egli sviluppa comunque, dall'altra per l'educatore, che ha il compito di elaborare,



anche attraverso di esso, un progetto educativo chiaro ed efficace, rappresenta un'occasione irrinunciabile. Non basta dunque offrire opportunità di gioco, occorre mettere a punto una vera e propria pedagogia del gioco.

4.3. Progetti di laboratorio

"... i bambini costruiscono la propria intelligenza. Gli adulti devono fornire loro le attività e il contesto per farlo e soprattutto devono essere in grado di ascoltarli".

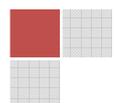
Loris Malaguzzi

Nell'andare a definire la proposta didattica l'equipe educativa programma individuando i diversi campi di esperienza che caratterizzano lo sviluppo del bambino, all'interno dei quali definire i differenti percorsi esperienziali o proposte laboratoriali. L'equipe confrontandosi ha ritenuto opportuno identificare con il termine di PERCORSO ESPERENZIALE le proposte per il gruppo dei piccoli, in quanto esperienze poco strutturate, improntate sulla scoperta sensoriale e la sicurezza affettivo-relazionale, mentre di utilizzare il termine di LABORATORIO per le proposte didattiche pensate per il gruppo dei medi e grandi, proposte leggermente più strutturate e con obiettivi più definiti.

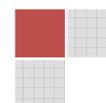
Alla base vi è l'idea condivisa che le proposte didattiche riconoscono la centralità del bambino come soggetto attivo, che sperimenta il piacere e lo stupore della scoperta, dove la possibilità *di fare* per il bambino è fondamentale, sia per lo sviluppo di una personalità con mente elastica e pensiero dinamico, sia per mantenere la voglia e la curiosità di provare e di trovare nuove soluzioni.

Il pensare le diverse proposte rispetto i differenti campi di esperienza è fatta nella consapevolezza che il bambino è un'unità complessa e non scomponibile, quindi ogni esperienza lo investe nella sua totalità coinvolgendo anche più aree di sviluppo contemporaneamente.

Nei percorsi esperienziali o laboratori, dunque, i bambini devono poter essere attivi, nel senso che possono liberamente provare le diverse tecniche, devono poter esprimere la propria creatività, sentirsi liberi di manifestare se stessi, liberi dal timore, contenti di presentarsi agli altri per quello che sono, sicuri di un'accettazione profonda da parte dell'adulto. In questo contesto acquisisce valore anche la dimensione comunitaria dell'esperienza: il bambino è inserito infatti in un contesto esperienza-stimolo nel quale può interagire con altri coetanei, venendo così a costituire una comunità di apprendimento caratterizzata da scambi, apprendimenti per imitazione, relazioni e condivisioni. Nel laboratorio non è tanto importante il prodotto finale, quanto piuttosto il modo in cui si perviene al risultato, risultato che potrà essere l'inizio di una nuova sperimentazione.



CAMPO DI ESPERIENZA: PERCETTIVO-CORPOREO	
PICCOLI	<ul style="list-style-type: none"> - Tocco, guardo, assaggio - Tocco il colore - Le forme dell'acqua - Cestino dei tesori - Striscio, gattono, cammino
MEDI	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio euristico - Laboratorio del colore e della traccia grafica - Laboratorio manipolativo - Laboratorio senso-motorio
GRANDI	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio del colore e della traccia grafica - Laboratorio manipolativo - Laboratorio senso-motorio
CAMPO DI ESPERIENZA: SCOPERTA DELL'AMBIENTE NATURALE	
PICCOLI	<ul style="list-style-type: none"> - Scopriamo la natura
MEDI	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio di giardinaggio e orto - Laboratorio dell'acqua
GRANDI	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio di giardinaggio e orto - Laboratorio dell'acqua
CAMPO DI ESPERIENZA : SVILUPPO DELLA COMUNICAZIONE E DEI SIMBOLI	
PICCOLI	<ul style="list-style-type: none"> - Percorso linguistico comunicativo (leggimi subito, leggimi forte) - Percorso sonoro-musicale (sento, ascolto e... suono)
MEDI	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio delle letture animate - Laboratorio del teatro
GRANDI	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio delle letture animate - Laboratorio del teatro - Laboratorio luci e ombre
CAMPO DI ESPERIENZA: SVILUPPO SOCIO AFFETTIVO	
PICCOLI	<ul style="list-style-type: none"> - Percorso affettivo- relazionale (io, le cose, le persone)
MEDI	<ul style="list-style-type: none"> - Gioco simbolico
GRANDI	<ul style="list-style-type: none"> - Gioco simbolico

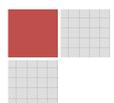


L'attività di laboratorio occupa la parte centrale della mattina (dalle ore 10.15 alle ore 11.15).

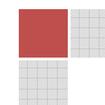
Riveste molta importanza creare dei rituali di inizio e fine per ciascun laboratorio che, pur essendo gesti molto semplici, aiutano i bambini a comprendere la situazione e ad adattarsi. Il coinvolgimento dei bambini nell'attività laboratoriale è differenziato in diversi momenti:

- *rituale d'entrata*: prima di iniziare il laboratorio o l'attività i bambini si ritrovano in cerchio con l'educatore che nomina i bambini presenti, al fine di favorire l'interiorizzazione del gruppo, viene raccontata la "scoperta" che aspetta ai bambini, e vengono ricordate alcune regole che è importante rispettare;
- *esperienza laboratoriale*: nel momento in cui i bambini entrano in laboratorio trovano a disposizione l'ambiente strutturato e il materiale previsto per l'attività; l'approccio al materiale è libero al fine di stimolare la scoperta e la spontaneità nella sperimentazione;
- *momento conclusivo*: cinque minuti prima di terminare l'educatore preannuncerà che da lì a poco l'attività terminerà; i bambini possono aiutare, se possibile nell'attività di riordino; l'educatore e i bambini si ritrovano per un momento in cui si rievoca e racconta l'esperienza appena vissuta.

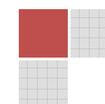
Di seguito descritti i progetti di laboratorio ed esperenziali che hanno caratterizzato negli anni la proposta didattica del servizio, andando ad evidenziare gli obiettivi e la strutturazione di ciascuna proposta.



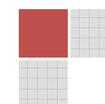
PERCORSI ESPERENZIALI / LABORATORI	GRUPPI COINVOLTI	OBIETTIVI	MATERIALE
CESTINO DEI TESORI	Gruppo piccoli	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere apprendimenti e scoperte attraverso la stimolazione dei diversi sensi - Favorire l'apprendimento attivo - Stimolare le capacità di scegliere e sperimentare, andando ad offrire stimolazioni sensoriali di diverso tipo. 	Il cestino deve contenere oggetti di uso quotidiano (di origine naturale, di legno, metallo, carta o cartone, tessuto.)
EURISTICO	Gruppo medi	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'apprendimento attraverso la sperimentazione e la scoperta; - Favorire lo sviluppo cognitivo attraverso le attività di selezione, discriminazione, riempimento e svuotamento, seriazione, ecc. - Stimolare l'attenzione e la concentrazione 	Gli oggetti proponibili devono essere di uso comune: contenitori di differenti forme, coni, anelli delle tende, nastri, chiavi, catenelle, tappi, ecc. Ogni varietà di oggetti deve essere contenuta in una sacca di stoffa facilmente apribile.
COLORE	Gruppo piccoli Gruppo medi Gruppo grandi	<ul style="list-style-type: none"> - Avvicinare i bambini al colore nella sua forma più naturale - Superamento delle resistenze legate allo sporcarsi - Favorire la scoperta e l'utilizzo di nuovi materiali e strumenti grafico-pittorici; - Stimolare la curiosità e l'espressione della creatività nell'utilizzo diversificato del colore; - Maggiore acquisizione del sé corporeo e coordinamento oculo-manuale; - Favorire situazioni di espressione, comunicazione e creatività; - Stabilire relazioni tra lo strumento usato e il segno prodotto; 	Mani, spugne, pennelli di diversa grossezza, rulli; materiali inusuali che possono lasciare tracce; tempere, acquarelli da preparare, acquarelli già pronti, pastelli, penne biro, cerette, gessi, sale, farina gialla e bianca; alimenti e materiali naturali che possono essere usati al posto dei colori "tradizionali"; fogli di carta normale, carta da pacco, cartoncino, cartone in diversi formati e colori (es. carta da pacchi avana, bianca, cartone).



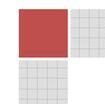
MANIPOLAZIONE	Gruppo piccoli	- Favorire lo sviluppo dei 5 sensi e stimolare l'esplorazione sensoriale; - Promuovere la conoscenza e sperimentazione attraverso vari materiali di sensazioni tattili diverse (liscio, morbido, soffice, freddo, caldo, duro, molle);	All'attività di manipolazione si prestano particolarmente elementi materiali duttili e trasformabili (terra, sabbia, farina, cereali, pasta, grano, riso, ecc.) e materiali come pasta da modellare, pasta di sale, creta, ecc. Inoltre, possono essere messi a disposizione strumenti quali ciottoline, contenitori, cucchiaini, imbuti, ecc. tutto può essere predisposto a terra, dentro delle vasche o contenitori bassi, o sopra i tavoli.
	Gruppo medi	- Superamento della paura di sporcarsi; - Sviluppo della coordinazione oculo-manuale e della presa a pinza;	
	Gruppo grandi	- Passaggio dall'imitazione alla produzione spontanea - Fare produzioni plastiche -Rappresentare a livello simbolico	
SENSO MOTORIO	Gruppo piccoli	- Consolidare le capacità sviluppate sul piano senso-motorio e Promuoverne l'acquisizione di nuove (camminare, gattonare, passare da una posizione ad un'altra, salire e scendere, ecc...) - Sperimentare il piacere senso-motorio (sprofondare in un morbido cuscino, rotolare, ecc...)	Macrostrutture (tappetoni, cuscini grandi, cubi di diverse dimensioni, onde, rampe, scivoli, ecc.) Materiale strutturato (palle di diverso tipo e dimensione, teli, corde, cerchi, colori, ecc.)
	Gruppo medi	- Sperimentare attraverso il corpo rapporti spaziali: mettersi dentro/fuori, sopra/sotto, ... - Favorire la consapevolezza del proprio corpo nello spazio, nel tempo, nel movimento e nella relazione con l'altro;	
	Gruppo grandi	- Procedere verso aggiustamenti globali sempre più controllati e meno impulsivi; - Rinforzare la percezione del Sé Corporeo, la scoperta delle proprie capacità, la fiducia in se stessi;	
GIARDINAGGIO	Gruppo piccoli	- Promuovere lo sviluppo delle abilità di esplorazione e scoperta, di fare prove e trovare soluzioni nell'ambiente naturale e dei suoi fenomeni (vento, ...)	L'aspetto fondamentale è l'ambientazione: può essere utilizzato il giardino esterno o quello interno per scoprire i diversi elementi naturali (terra, sassi, sabbia, foglie, fiori, ecc.). Per i bimbi più grandi: bulbi, piantine da
	Gruppo medi	- Conoscere sperimentare nuovi elementi e le sensazioni che si provano entrando in contatto con essi	
	Gruppo grandi		



		<ul style="list-style-type: none"> - Osservare le meraviglie della natura attraverso la prima grande trasformazione: - Sviluppo della socializzazione nella gestione comune di uno spazio verde. - Stimolo del senso di responsabilità di ogni bambino verso gli altri esseri viventi. - Consolidamento dell'autonomia, sicurezza e abilità motoria. - Miglioramento del senso estetico con riferimento all'osservazione del mondo vegetale. 	potare, strumenti da giardinaggio.
ACQUA	<p>Gruppo medi</p> <p>Gruppo grandi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aiutare il bambino ad avere un contatto sereno con l'elemento acqua; - Proporre esperienze di percezione tattile; - Promuovere, attraverso un elemento che per i bambini è naturale, esperienze di gioco e rilassamento che favoriscano sensazioni di piacere legate all'affettività, alle emozioni e al ricordo. - Utilizzare l'acqua come strumento di socializzazione, di creatività, di conoscenza, di divertimento ed infine di benessere. 	Acqua e mani; lavelli, contenitori di vario genere; bamboline, spugnette, oggetti di uso comune galleggianti e non; sapone liquido con eventuale aggiunta di colori; coloranti alimentari, contagocce, siringhe, cannuce; bevande di vari sapori e colori (sciroppi, the, cioccolata, etc)
LETTURE ANIMATE	<p>Gruppo piccoli</p> <p>Gruppo medi</p> <p>Gruppo grandi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Avvicinare i bambini al libro come oggetto affascinante e complesso e consolidare la capacità di ascolto - Rendere consueto e piacevole il linguaggio, evidenziandone la componente creativa e fantastica - Sollecitare processi di attenzione e capacità di narrazione da parte dei bambini - Riconoscere immagini e personaggi principali - Arricchire il linguaggio verbale, mimico e gestuale - Favorire l'acquisizione e lo sviluppo di competenze linguistiche e cognitive - Dare significato ad eventi quotidiani rinforzandoli attraverso l'attività di narrazione e di lettura 	Libri tattili e sensoriali, albi illustrati, Libri narrati, materiale necessario per la drammatizzazione.



SONORO- MUSICALE	Gruppo piccoli Gruppo medi	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere lo sviluppo delle abilità di esplorazione e scoperta di oggetti sonori e avvicinare i bambini alla musica - Valorizzare la dimensione relazionale e la comunicazione (non verbale) tra educatrice e bambino e tra i bambini - Favorire lo sviluppo del linguaggio musicale attraverso i suoni, i ritmi, i silenzi 	Voce, sguardo, corpo; strumenti musicali (tamburo, campanelli, maracas, ecc); oggetti che possono produrre diversi tipi di rumore (latta, metallici, di cartone, ecc.)
TEATRO	Gruppo medi Gruppo grandi	<ul style="list-style-type: none"> - Dare uno spazio all'uso di un canale privilegiato dal bambino piccolo (il corpo) per poter esprimere immagini e pensieri - Aiutare il bambino ad acquisire consapevolezza di sé, del proprio corpo, del controllo del corpo - Valorizzare le capacità espressive uniche di ciascun bambino - Stimolare la creatività del bambino - Creare giochi di interazione 	Utilizzo di drammatizzazioni da parte delle educatrici, racconti, musica.
LUCI ED OMBRE	Gruppo grandi	<ul style="list-style-type: none"> - Familiarizzare con la luce, l'ombra e il buio. - Sviluppo delle capacità di acquisire fiducia in sé attraverso l'esplorazione, la ricerca, l'iniziativa. - Creare situazioni fantastiche attraverso giochi di luce e ombra. 	Pile, lavagna luminosa, teli, ambiente predisposto ad hoc.
SIMBOLICO	Gruppo medi Gruppo grandi	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare la capacità di imitazione e successivamente di rappresentazione simbolica (far finta di...) - Consentire l'assunzione di ruoli del mondo adulto per comprenderlo meglio (fare la mamma/il papà, i diversi lavori degli adulti...) - Facilitare lo sviluppo del gioco organizzato con i coetanei 	Cucinetta, pentoline, alimenti finti e non (pasta, riso etc); passeggini, bambole + accessori per l'accudimento; Attrezzi del falegname/meccanico; burattini a guanto e a dita. Si prevedono momenti dedicati esclusivamente al gioco del travestimento: una o più valigie contenenti indumenti vari ed accessori, che i bambini potranno facilmente indossare ed usare a loro piacimento.



4.4. Progetto Nido Aperto

Il progetto nasce diversi anni fa con l'intenzione di aprire le porte del Nido ai genitori che avevano il desiderio di capire cosa significasse "quotidianità" all'interno del Servizio per lo staff educativo e non educativo, ma soprattutto per i bambini.

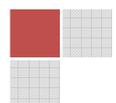
L'idea, condivisa attualmente dallo staff educativo, sul quale il progetto si basa, è quella secondo cui il genitore non solo è il destinatario del Servizio, il fruitore, ma è anche e specialmente soggetto attivo dello stesso. Lo staff lavora con le famiglie, pertanto, in un'ottica di reciprocità e di scambio, al fine di costruire con esse un'alleanza sul piano educativo, ma anche di poter far crescere il Nido da un punto di vista qualitativo. Obiettivi di tale progetto sono dunque:

- Offrire ai genitori l'opportunità di avvicinarsi alla realtà del Nido, condividendo con il proprio bambino, i suoi piccoli amici e tutto lo staff esperienze legate alla quotidianità e alla vita della comunità;
- Promuovere la partecipazione attiva dei genitori, l'aggregazione tra loro ed il confronto tra famiglie e staff educativo, nella prospettiva di una evoluzione in senso positivo del Servizio (possibilità di soddisfare i bisogni delle famiglie e dei bambini, di rispondere ad essi con maggiore efficacia);
- Creare occasioni, per i bambini ed i loro genitori, di arricchimento sul piano delle relazioni e dell'affettività.

I genitori potranno, quindi, partecipare a momenti di vita comunitaria (per es. la merenda del mattino) ed assistere a esperienze ludico-espressive ed educative, interagendo con i bambini e le educatrici di riferimento. I genitori potranno anche raccontare di sé e della propria storia personale (origini, professione, ecc...) e utilizzare le proprie "competenze" per proporre, in accordo con le educatrici e da loro stesse guidati, semplici e brevi esperienze: per es. , suonare dal vivo un brano musicale, dipingere con i bambini, mimare una filastrocca cantata in lingua straniera, ecc. Sarà, sempre e comunque, l'educatrice a condurre il gruppo di bambini e a mediare la relazione tra loro ed il genitore ospite al Nido.

"Nido Aperto" può essere inteso, perciò, come il "luogo" nel quale la realtà familiare e quella del Servizio si incontrano, si intrecciano.

Nell'intento di rielaborare le esperienze e costruire memoria di ciò che è avvenuto, si documenterà tutto ciò che concerne la realizzazione del progetto con fotografie ed impressioni dei genitori lasciate in forma scritta in una apposita busta e che saranno affissi alla parete documentaria del progetto in Biblionido.



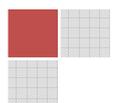
4.5. Progetto Prendiamoci tempo

Il team educativo é consapevole di quanto sia importante la presenza attiva e partecipativa dei genitori alla vita del Nido. Creare uno spazio e un tempo condiviso nel quale costruire un'alleanza improntata allo scambio e al confronto reciproco, per costruire una "storia insieme" nella quale il bambino possa riconoscersi ed esprimersi in armonia e coerenza. È un tempo e un luogo dedicato al pensiero, al confronto, alla condivisione tra adulti educanti. L'impegno genitoriale al Nido ha sicuramente ripercussioni positive sul sistema familiare così come su quello comunitario del Nido, influenzando positivamente il percorso evolutivo di ogni bambino, ma anche quello del servizio educativo. Obiettivi generali del progetto sono dunque:

- creare continuità educativa ed affettiva tra la famiglia ed il Nido;
- valorizzare la complementarietà dei ruoli di educatori naturali e professionali, dei loro sapere e delle loro competenze;
- riflettere con i genitori sulle modalità ed i canali attraverso cui il bambino si avvicina alle diverse esperienze, scoperte, gioco, e su come l'agire educativo può supportare tali processi;
- avviare una conoscenza reciproca tra i genitori, permettendo la creazione di una rete al di fuori del contesto Nido;
- promuovere una cultura per la prima infanzia.

Partendo da questa consapevolezza, il team educativo ha riflettuto sull'importanza di condividere con le famiglie il valore delle esperienze quotidiane che il bambino vive e su come si avvicina ad esse per costruire, di volta in volta, i suoi apprendimenti. L'esperienza condivisa con altri genitori ed il team educativo può aprire una riflessione rispetto l'agire educativo, agli strumenti e risorse più adatti a migliorare l'ascolto e la comprensione del proprio bambino.

Gli incontri/laboratori sono documentati attraverso foto ed impressioni scritte spontaneamente dai genitori ed inviate via posta elettronica o lasciate di persona al Nido.



5. ELEMENTI ORGANIZZATIVI

5.1. Modalità e criteri di ammissione

La domanda di ammissione potrà essere formulata il 31 maggio per gli inserimenti di settembre-ottobre ed entro il 30 novembre per gli inserimenti ad anno scolastico in corso, su apposito modulo rilasciato dall'ufficio di competenza (Servizi Sociali).

La graduatoria verrà redatta in base alle fasce d'età, secondo criteri stabiliti dal Regolamento. La graduatoria verrà resa pubblica e potrà essere consultata presso gli uffici a partire dal primo giorno del mese di luglio.

La lettera di conferma dell'accettazione al Nido verrà spedita entro 15 giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria. Il genitore deve dare conferma o rinuncia entro 7 giorni dal ricevimento della lettera. Eventuali ricorsi devono essere fatti entro i primi 15 giorni del mese di luglio.

La dimissione di frequenza o ritiro del bambino dal servizio Asilo Nido deve sempre essere comunicato per iscritto all'ufficio di competenza (Servizi Sociali) del comune.

L'Amministrazione Comunale si riserva di prendere i provvedimenti necessari in caso di:

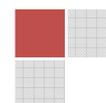
- Frequenti trasgressioni agli orari di funzionamento del Nido
- Il mancato rispetto delle norme previste dal regolamento generale del Servizio da parte dei genitori
- Il mancato pagamento della retta, trascorsi 20 giorni dalla data di ricevimento della raccomandata che contesta l'inadempimento.

5.2. Orari e calendario scolastico

Il Nido è aperto cinque giorni a settimana, dal lunedì al venerdì, con orario dalle 7.30 alle 17.45.

È prevista la possibilità di frequentare il servizio aderendo a diverse fasce orarie:

- Ingresso 7.30/9.00 e uscita entro 12.30/13.00;
- Ingresso 7.30/9.00 e uscita entro 15.45/16.15;



- Dalle 16.15 alle 17.45 vi è la possibilità di usufruire del servizio di prolungamento, solo per i bambini che hanno entrambi i familiari che presentano certificato di lavoro, con relativo orario.

L'asilo nido è aperto dal mese di settembre al mese di luglio, rimane chiuso il mese di agosto (quattro settimane); osserva inoltre due periodi di chiusura, coincidenti con le festività natalizie e pasquali. Altre giornate di chiusura, per un periodo non superiore a dieci giornate lavorative nel corso dell'anno, possono essere disposte dal dirigente di settore, di norma comunicate agli utenti entro il mese di settembre, in presenza di festività infrasettimanali.

I genitori impossibilitati a ritirare il figlio, possono delegare per iscritto un'altra persona maggiorenne da loro indicata, specificando il nome, il cognome e l'indirizzo.

Secondo regolamento la presenza giornaliera del bambino al nido non può superare le 10 ore e i 10 mesi nel corso dell'anno.

Il calendario scolastico viene definito all'inizio di ogni anno scolastico, sulla base di un contratto di lavoro decentrato, con la rappresentanza sindacale dei lavoratori.

5.3. Valore del tempo

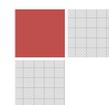
La giornata al nido è organizzata in modo da seguire un ritmo che si ripete quotidianamente e che i bambini imparano a riconoscere. Essa deve rispondere sia ai bisogni primari dei bambini, sia allo scopo di costruire relazioni significative con gli adulti.

Dalla sequenza quotidiana degli avvenimenti, il bambino impara a riconoscere ed anticipare che cosa accade e questo gli consente di costruire una memoria che lo orienta e lo rassicura.

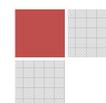
Le scelte che scandiscono l'organizzazione della giornata al nido ne determinano anche la qualità educativa: da esse dipende la qualità delle routine, l'offerta di esperienze e dei percorsi di conoscenza e scoperta.

Nello stesso tempo, la giornata al nido deve tener conto dei turni e dell'organizzazione del lavoro degli educatori e degli operatori.

Nella tabella sotto riportata si illustra il valore educativo dei diversi momenti della giornata.



Accoglienza dei bambini e dei genitori	Comprende l'accoglienza quotidiana al nido, la cura dei rituali e il distacco dai genitori, lo scambio di notizie fra famiglia e nido.
Merenda del mattino	Si inizia la giornata consumando insieme uno spuntino che generalmente può essere a base di frutta. Per i bambini è anche un momento di scambio e condivisione.
Esplorazione, attività, gioco	È importante un momento iniziale di assemblea (per i grandi) in occasione della quale ci si ritrova, si vede chi è presente e chi manca, viene comunicato cosa si andrà a fare durante la mattinata. Poi ci si prepara e, in base alla proposta prevista, si attivano le attività di laboratorio, le attività strutturate o il gioco libero in stanza.
Cura e igiene	Oltre che per le necessità igieniche è anche un momento importante di intimità fra educatore e bambino che si ripeterà più volte nell'arco della giornata. I bambini sono invitati alla conquista progressiva dell'autonomia, e imparano pian piano a sperimentarsi, raggiungendo la tappa del controllo sfinterico, a rivestirsi e lavarsi da soli.
Pranzo	Si consuma il pasto più importante della giornata: è essenziale saper cogliere e rispettare le esigenze alimentari di ognuno attraverso una dieta equilibrata e varia. Il pranzo è un momento di relazione privilegiata con i compagni e un'occasione importante per la conquista delle autonomie.
Igiene e preparazione al riposo	È un momento delicato ed importante che richiede sensibilità e attenzione per il rispetto dei tempi e ritmi individuali per il riposo.
Risveglio e merenda	Anche il risveglio richiede attenzione e rispetto dei tempi individuali.
Commiato e uscita	Il ricongiungimento con i genitori è un momento carico di emozioni con il quale si conclude la giornata al nido. È un'occasione utile anche per lo scambio comunicativo fra genitori e un rendiconto della giornata trascorsa.



5.4. Organizzazione della giornata

La giornata al nido *La tana del lupo* è organizzata come di seguito illustrato. Ai genitori viene richiesta puntualità e rispetto degli orari per garantire una funzionale gestione del servizio e della proposta educativa; eventuali esigenze o richieste dei genitori rispetto a variazione di orario vengono richieste e valutate dalle educatrici o dalla coordinatrice.

7.30/9.00	Accoglienza
9.30/10.00	Merenda
10.00/11.15	Attività educative- programmazione didattica
11.15 /11.30	Cambio e preparazione igienica per il pranzo
11.30/12.15	Pranzo (il pranzo dei bambini piccoli inizia alla 11.00)
12.15/13.00	Gioco, cambio e preparazione al sonno
13.00/15.00	Sonno
15.00/16.00	Cambio per l'uscita e merenda
16.00/17.45	Gioco libero-periodo di prolungamento di orario solo per esigenze lavorative certificate

6. ILLUSTRAZIONE DEGLI AMBIENTI

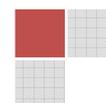
6.1. Valore dello spazio

L'ambiente ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo delle potenzialità e dell'identità dei bambini ed è elemento determinante per il progetto pedagogico del servizio: i colori, gli spazi, gli oggetti sono interlocutori importanti che orientano i loro comportamenti, la qualità delle esperienze personali, motorie e relazionali.

L'ambiente rappresenta un sistema organizzato di opportunità, offerte direttamente ai bambini e agli adulti: deve essere articolato, differenziato, organizzato per stimolare il bambino al più alto livello di autonomia nell'utilizzare le diverse opportunità.

L'organizzazione dell'ambiente è requisito essenziale per lo svolgimento dell'esperienza educativa, è contenitore di esperienze e propositore di stimoli per far emergere abilità e competenze nei vari ambiti di sviluppo, in un contesto che offre sicurezza e stabilità relazionale.

L'ambiente di apprendimento è organizzato dagli educatori in modo che ogni bambino si senta riconosciuto, sostenuto e valorizzato nelle sue esperienze di socializzazione e di



scoperta: la qualità degli spazi interni nasce dalla ricerca di equilibrio fra i materiali, gli arredi, i giochi, le proposte pensate a seconda delle competenze e potenzialità dei bambini, a seconda delle fasce di età presenti all'interno del servizio.

La progettazione degli spazi, la scelta dei materiali rappresenta un elemento dinamico del progetto ed è continuamente modificabile nel corso dell'anno educativo, in funzione della conquista di abilità e competenze proprie del processo di crescita dei bambini.

Gli spazi rispondono ai bisogni di sviluppo dei bambini e accolgono gli adulti che si prendono cura di loro: per favorire opportunità di esplorazione, stimolare la curiosità, l'autonomia, lo sviluppo motorio e percettivo, l'accoglienza, devono essere spazi a misura di bambino, identificabili anche attraverso i materiali contenuti, caratterizzati e legati al tipo di esperienza proposta.

L'organizzazione accurata degli spazi, dei tempi e delle azioni della routine quotidiana offre l'opportunità di vivere in un ambiente che trasmette tranquillità e sicurezza al bambino e alla famiglia.

All'interno dei servizi lo spazio è suddiviso in sezioni per età: una sezione per i piccoli, una per i bambini medi e una che accoglie i bambini grandi; vi sono poi spazi per accogliere piccoli gruppi di bambini ai quali proporre attività di gioco strutturate dall'educatore, i laboratori permanenti e mobili, angoli caratterizzati a seconda del tipo di esperienze che l'angolo propone: lettura, attività motoria, costruzione ed esplorazione di materiali, atelier, casa bambole, cucina, ecc

Gli angoli sono disposti in modo da consentire al bambino di scegliere oggetti e materiali con i quali esprimere le proprie competenze e svilupparne di più complesse.

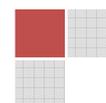
6.2. Organizzazione degli spazi interni

Il Nido Comunale *La tana del lupo* calcola una superficie interna totale di 423 mq, dei quali 302 mq sono spazi dedicati ai bambini e all'attività educativa, mentre 121 mq sono spazi dedicati a locali di servizio. Di seguito vengono descritti i diversi ambienti e la loro funzione.

SPAZI COMUNI

Per spazi comuni si intendono gli spazi di vita quotidiana, legati in particolare alle routine e che vengono utilizzati da tutti gli utenti dell'asilo:

- **INGRESSO E ZONA FILTRO:** proprio perché è il primo spazio che si presenta agli occhi di chi entra, è accogliente, funzionale, pensato e strutturato per documentare e rendere visibile l'organizzazione del nido, per informare ed educare i genitori durante l'ambientamento. Diventa importante pensare a questo spazio come luogo nel quale si possa sostare un momento prima di entrare definitivamente all'interno del nido, e lo stesso pensiero va fatto



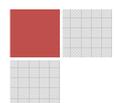
per la sera, al momento del ricongiungimento. E' presente uno spazio in cui i genitori trovano le comunicazioni, ma anche in cui trovano la documentazione delle attività, delle esperienze, degli eventi significativi o e dei momenti di vita. Inoltre vi sono predisposti (divisi per sezione) degli appendini personali e dei mobili bassi nei quali ogni bambino può riporre i propri oggetti personali e il cambio di scarpe-calzini. La zona filtro è uno spazio dedicato all'accoglienza del bambino e al ricongiungimento con i genitori, creando un momento maggiormente personalizzato tra educatore-bambino-genitore per lo scambio di informazioni. Inoltre, questo spazio è allestito anche come BIBLIONIDO, cioè un ambiente in cui il bambino può approcciarsi agli albi illustrati e alla scoperta della narrazione; è presente una ricca bibliografia per l'infanzia e una sezione dedicata alla bibliografia per genitori. All'interno del Biblionido bambini e genitori possono sostare per leggere e consultare i libri o possono prenderli in prestito e portarli a casa.

- SALONE: Il salone svolge una molteplicità i funzioni, è sia luogo i passaggio e di contatto con gli altri spazi, sia luogo di sosta per la realizzazione di attività specifiche. Rappresenta prevalentemente un luogo di gioco e di movimenti, oltre che ad uno spazio nel quale l'intera comunità nido ha la possibilità di rimanere unita se necessario. E' importante prevedere in salone degli angoli in cui i bambini possano separarsi dal gruppo allargato.

- MENSA: Il pranzo rappresenta un momento importante non solo per quanto riguarda le necessità alimentari. Il bambino deve vivere anche un'esperienza piacevole e socialmente significativa. E' importante che durante il pasto il bambino abbia la possibilità i concentrarsi sulle proprie sensazioni interne ed esterne, attraverso la manipolazione del cibo, l'assaggio, l'impiego delle stoviglie. Il pranzo è anche un momento significativo con i coetanei e adulti. Il momento del pranzo rappresenta anche un'occasione per la conquista di diverse autonomie, come essere progressivamente in grado di mangiare e bere da solo. In questo asilo sono previste due aree dedicate alla somministrazione dei pasti, una per il gruppo dei piccoli (all'interno della stessa sezione) e uno per i gruppi medi e grandi.

SPAZI EDUCATIVI: SEZIONI

La sezione è il luogo nel quale il bambino passerà la maggior parte del tempo. E' inevitabile anche il luogo più ricco dal punto di vista delle offerte percettive, motorie, cognitive, comunicative, relazionali e di gioco. Nel caso di bambini molto piccoli i confini fra interno ed esterno sono ancora assai sfumati ed è necessario predisporre uno spazio protetto e rassicurante. E' importante anche che sia flessibile, in grado d'accompagnare la crescita dei bambini. Occorre inoltre evitare il rischio di predisporre uno spazio troppo vuoto e povero di stimoli; all'opposto è necessario evitare l'orrore di creare un ambiente troppo ricco di oggetti, che rappresenterebbero un'esposizione eccessiva agli stimoli. Al fine di rispondere



all'esigenza di creare degli ambienti accoglienti e famigliari le sezioni del nido vengono definite *casetta*.

CASSETTA PICCOLI: l'organizzazione dello spazio deve essere strettamente correlato alla dominanza della relazione adulto/bambino, ma deve contemporaneamente offrire ampie possibilità d'esplorazione e di movimento. Zone separate anche fisicamente (utilizzando mobili bassi), ma non chiuse, sono d'invito all'esplorazione ed al movimento. All'interno della stanza si trovano diversi angoli:

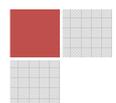
- Angolo morbido: un tappeto e dei cuscini soffici consentono ai bambini più piccoli di sperimentare diverse posture, successivamente potrà diventare l'angolo on funzione di contenimento (lettura di libretti per singoli o per il piccolo gruppo).
- Angolo senso motorio: caratterizzato come spazio che contiene stimoli percettivi e motori più forti, che rimandano percezioni visive, tattili e sonore molto differenziate. La sua organizzazione è centrata sui contatti, così da facilitare le prime discriminazioni sensoriali.
- Angolo del pranzo: deve favorire gli scambi interpersonali fra l'adulto ed il bambino, angolo accogliente affinché il bambino possa rapportarsi al cibo attraverso un'esperienza piacevole.

All'interno la sezione si trovano una stanza per il riposo, in cui ogni bambino ritrova il suo lettino personale, e la stanza da bagno disposta con fasciatolo, lavandini e WC con dimensioni ridotte e adatte all'età dei bambini secondo le normative vigenti (Dgr 84/07).

Un discorso generale va fatto per questi due ambienti.

- Zona del riposo: il bambino riuscirà a rilassarsi nella misura in cui si troverà in un ambiente rassicurante e protettivo. Lo spazio per il riposo deve essere caratterizzato da un'atmosfera di intimità e per questo deve essere particolarmente lontano dai rumori. E' opportuno dotare la stanza del riposo di oggetti transizionali (bambole, orsetti e animali di peluche).
- Zona bagno: il momento dell'igiene personale coincide con il rapporto con il corpo e con l'adulto che lo pulisce, lo muove, lo manipola, lo massaggia. L'arredo svolge un ruolo importante se è gradevole. Il bambino sperimenterà anche il piacere dell'acqua come interessante materia di gioco e di piacevole elemento di contatto con la pelle. Sempre in questa stanza è previsto un luogo personale nel quale conservare gli indumenti dei bambini.

CASSETTA MEDI: l'organizzazione dello spazio deve permettere la libera espressione degli atteggiamenti del bambino rendendo complementari aspetti apparentemente



contraddittori, favorendo l'autonomia e la dipendenza, la motricità e il riposo, la relazione e l'isolamento.

Lo spazio è quindi articolato per zone, alcune fisse altre flessibili, cioè modificabili con l'introduzione di materiali nuovi e attività diverse. Gli spazi fissi danno sicurezza al bambino, ne favoriscono l'orientamento e l'autonomia e sono strettamente connessi allo svolgimento delle routine.

Gli spazi flessibili devono permettere la sperimentazione d'attività e oggetti e si caratterizzano per le attività che in essi si svolgono.

- Zona morbida: si caratterizza come il luogo dell'affettività e dell'intimità. Al suo interno sono possibili comportamenti regressivi ed un maggior contatto con se stessi. E' uno spazio che permette rapporti familiari con l'adulto ed i coetanei dove poter rilassarsi.

- Zona per la motricità: è lo spazio più aperto ai cambiamenti ed alle novità. E' usata ampiamente dai bambini in quanto le conoscenze principali si realizzano attraverso il movimento e la sperimentazione del proprio corpo.

Adiacenti alla stanza dei bambini medi vi sono un bagno, arredato come da normativa, e legato alla cura e igiene personale dei bambini, e un'altra stanza, utilizzata come luogo del riposo, organizzata con delle brandine mobili; in alcune occasioni tale spazio, adeguatamente allestito, viene utilizzato per proporre anche delle attività o laboratori (es. Teatro).

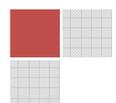
CASSETTA GRANDI: Le attività del bambino sono collocate all'interno di situazioni significative all'interno delle quali le attività assumono significati evidenti per tutti.

Lo spazio è organizzato ancorandosi alla realizzazione di questi progetti e subisce, pertanto, modificazioni durante l'anno secondo gli interessi dei bambini.

All'interno della sezione le zone fisse lo spazio è organizzato per favorire la comunicazione in piccoli gruppi e si ricercano caratterizzazioni personali. Anche in questa sezione le zone flessibili sono ancorate ad un progetto di lavoro, ma possono essere utilizzate come spazi liberi che i bambini sperimentano autonomamente con o senza l'intervento dell'adulto:

- La zona del movimento: per esplorare e scoprire lo spazio deve essere libero da divieti e pericoli per consentirgli l'esplorazione libera;

- Angolo gioco casetta: in cui si trova una cucinetta e tutta una serie di giochi che vanno a stimolare il gioco simbolico (bambole, pentoline, travestimenti, ecc.);



- Angolo morbido o angolo lettura: si caratterizza come il luogo dell'affettività e dell'intimità, ma anche uno spazio in cui il gruppo vive i rituali del ritrovarsi, del circe time, della lettura, ecc.;
- La zona individuale: spazio in cui il bambino deve avere la possibilità di riporre, conservare, ritrovare oggetti personali che, anche se non hanno connotazioni affettive particolari, rappresentano comunque un pezzo della sua storia (scatoline con foto o disegni di casa).
- L'atelier: è uno spazio si configura come luogo atto a favorire la manipolazione, la sperimentazione e la scoperta; questo spazio, adeguatamente allestito per le diverse proposte didattiche, viene utilizzato dai diversi gruppi di bambini; all'interno vi sono dei tavoli bassi e nei diversi mobili vi sono organizzati tutti i materiali e gli strumenti necessari alle proposte didattiche o di laboratorio.

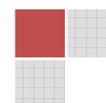
SPAZI DI SERVIZIO

- Ufficio: spazio usato da tutto il personale educativo e non, utilizzato per i colloqui individuali con i genitori e per ogni equipe.
- Cucina: spazio in cui non è presente solo la cucina e la dispensa, ma si è strutturato uno spazio per laboratori legati alla manipolazione di cibi (farine, cereali e qualsiasi alimento si decida di far manipolare), in cui i bambini possono accedere per conoscere e vivere il piacere della scoperta legata ai diversi alimenti.
- Lavanderia e spogliatoio: spazio riservato al personale in cui sono presenti gli armadietti personali, il bagno per gli adulti e una zona di deposito e lavanderia, con lavatrice, asciugatrice, ecc.

6.3. Organizzazione degli spazi esterni

L'ambiente educativo comprende anche gli spazi esterni alla struttura che devono essere sicuri per permettere l'esplorazione dell'ambiente naturale e il gioco libero e contemporaneamente essere articolati per esperienze specifiche con arredi specifici che consentono ai bambini di differenziare l'area verde del giardino a seconda delle possibilità offerte.

Anche lo spazio esterno del nido diventa una struttura educativa importante, perché favorisce lo sviluppo dei campi di esperienza con attività formali e informali: dalla manipolazione al movimento, alla comunicazione, alla conquista e gestione dello spazio



fisico. Il giardino esterno diviene quindi uno sfondo ricco di opportunità educative, un campo vivo per la scoperta del bambino, dove si possono osservare e scoprire gli elementi che caratterizzano la natura, le percezioni che generano, le loro trasformazioni (modificarsi nei diversi momenti della giornata, delle stagioni, possibilità di utilizzare il giardino anche durante elementi atmosferici particolari come nebbia, pioggia, neve, ecc.).

Il giardino dell'Asilo Nido La tana del lupo ha una superficie di circa 2.000 mq e si divide in due differenti aree, un per i bambini piccoli ed una per i bambini medi e grandi, rispettivamente adiacenti alla stanza dei piccoli e alla stanza mensa. Entrambi i giardini sono organizzati con giochi mobili (tricycli, macchinette, carriole, ecc.) e strutture fisse (scivoli, sabbiate, casette, ecc.) adeguati alle differenti età e competenze dei bambini.

7. PERSONALE

All'interno dei servizi per la prima infanzia sono presenti figure professionali con ruoli e mansioni diverse che insieme organizzano, programmano e verificano il percorso educativo proposto ai bambini e alle loro famiglie.

La realizzazione del progetto pedagogico coinvolge tutte le figure professionali presenti all'interno del servizio. Il gruppo di lavoro che opera all'interno del servizio viene definito Collettivo e vi partecipano tutte le figure professionali presenti nel servizio.

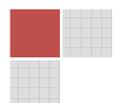
La collegialità del lavoro nasce dall'esigenza di condividere un progetto che si realizza con il coinvolgimento diretto di adulti e dalla necessità di confrontare, comparare e valutare le azioni educative di ciascuno per arrivare a sperimentare una comune linea guida, che si realizza con la professionalità, la capacità di confrontarsi e la sintonia.

Programmare in modo collegiale significa costruire un progetto condiviso secondo le specifiche competenze di tutte le professionalità educative presenti attraverso un'indagine riflessiva continua sul proprio operato per risolvere problematiche attraverso una verifica costante.

7.1. Personale educativo

"L'educatrice è lo strumento educativo per eccellenza, è proprio nella relazione con il bambino che si attua il suo massimo intervento pedagogico".

S. Vigoni



La figura dell'educatore, nel contesto dell'asilo nido, rappresenta un elemento fondamentale per il processo formativo del bambino durante la prima infanzia. L'educatore ha dunque un ruolo centrale nella gestione del servizio: si occupa del bambino e del suo sviluppo globale nel rispetto della sua individualità, ha la responsabilità dei rapporti con la famiglia, si occupa della progettazione e della coerenza fra l'intervento educativo e i paradigmi educativi di riferimento.

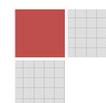
Le azioni professionali dell'educatore si basano su conoscenze teoriche proprie di questa professionalità, competenze di tipo tecnico e sulla riflessione continua sulla propria esperienza, in maniera particolare con l'acquisizione di competenze relazionali rivolte a tutti i soggetti che partecipano alla vita del servizio. La professionalità di questa figura dovrà, quindi, costruirsi su diverse competenze:

- *Competenza culturale e psicopedagogica* di cui la necessità di crearsi e formarsi rispetto ad un "sapere disciplinare-teorico", relativo alle competenze del bambino, allo sviluppo psico-fisico e alle esperienze che vive;
- *Competenza metodologica- didattica* al fine di conoscere le strategie e metodologie che stanno alla base del lavoro educativo: osservazione, programmazione, proposte didattiche, strategie documentative, strumenti di valutazione e verifica, ecc.;
- *Competenza relazionale* vissuta come centrale nell'esperienza educativa e nella consapevolezza di svolgere un ruolo centrale all'interno della relazione di con i bambini, con le famiglie e all'interno del gruppo di lavoro;
- *Competenze riflessive* che permettano all'educatrice di esercitare consapevolmente il proprio ruolo, in una continua ottica di osservazione-riflessione-confronto-formazione.

Il lavoro educativo si fonda su presupposti che devono essere dichiarati e condivisi all'interno del gruppo di lavoro: la capacità di elaborare un progetto educativo, di sostenere il bambino e la sua famiglia nel percorso di crescita, la capacità di offrire al bambino cura e accoglienza sono elementi che caratterizzano la professionalità educativa, che ciascun educatore, oltre alle competenze di tipo tecnico, elabora attraverso la consapevolezza delle proprie risorse e la capacità di capire e ascoltare il bambino che si fonda su una personale "sensibilità educativa".

Strumenti indispensabili per il lavoro educativo sono l'osservazione e l'ascolto: entrambi rappresentano metodi fondamentali che consentono all'educatore di progettare, programmare e verificare i momenti del percorso educativo.

Attraverso il metodo osservativo gli educatori raccolgono elementi fondamentali per la conoscenza del bambino e del suo percorso di crescita: **osservare** le diverse aree di relazione ed interazione del bambino e le sue abilità permette di **progettare** un percorso di

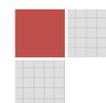


stimoli ed esperienze pensato sulle caratteristiche e i bisogni di quel bambino e di quel gruppo di bambini.

Titoli e specializzazioni

Per quanto riguarda la Regione Veneto i titoli di studio per l'esercizio della professione di educatore fanno riferimento alle più recenti offerte formative previste dalle Università degli studi, in campo psicopedagogico. Ciò non toglie efficacia e validità ai titoli di studio già previsti dalla L.R. n. 32/90, art. 15. Pertanto i titoli di studio validi allo svolgimento di tale ruolo sono:

- diploma di vigilatrice d'infanzia;
- diploma di puericultrice;
- diploma magistrale di grado preparatorio (Diploma di maestra d'asilo);
- diploma di qualifica di assistente all'infanzia;
- diploma di qualifica di operatore dei servizi sociali;
- diploma di istituto magistrale;
- diploma di maturità rilasciato dal Liceo socio-psico pedagogico;
- diploma di maturità di assistente di comunità infantile;
- diploma di maturità di tecnico dei servizi sociali;
- diploma di dirigente di comunità;
- diploma di laurea in pedagogia (vecchio ordinamento);
- diploma di laurea in scienze dell'educazione (vecchio ordinamento);
- diploma di laurea in scienze della formazione primaria (vecchio ordinamento);
- diploma di laurea in psicologia (vecchio ordinamento);
- lauree di I e II livello rilasciate dalla facoltà di Psicologia e dalla facoltà di Scienze della Formazione (nuovo ordinamento);
- Eventuali equipollenze.



La definizione del personale, dell'organico, degli orari e del gruppo di riferimento è competenza della coordinatrice pedagogica in base alle necessità del servizio, in un'ottica però di garanzia della continuità e coerenza educativa e condivisione con il gruppo di lavoro; inoltre, l'organizzazione del personale dovrà sempre fare riferimento alle normative nazionali in materia di lavoro e ai vigenti contratti di lavoro.

La pianta organica del personale con funzione educativa, come da normativa, deve assicurare il rapporto numerico:

- 1 educatore ogni 6 bambini, di età inferiore ai 12 mesi;
- 1 educatore ogni 8 bambini, di età superiore ai 12 mesi.

7.2. Coordinatore pedagogico

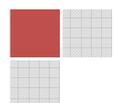
Questa figura è garante del rispetto degli standard qualitativi del servizio con una chiara definizione dei compiti a tutela e promozione dei diritti dei bambini e a garanzia della trasparenza delle procedure.

E' una figura tecnica, un professionista della formazione permanente del gruppo educativo che supervisiona il lavoro pedagogico, organizza e gestisce le riunioni del gruppo, verifica l'applicazione delle buone pratiche educative, facilita il buon clima di lavoro, coordina il lavoro di documentazione delle attività del servizio, progetta l'aggiornamento dopo aver rilevato i bisogni formativi del personale educativo.

Si configura come strumento di gestione, progettazione e verifica dell'esperienza educativa: si occupa della gestione del personale negli aspetti relativi all'organizzazione del lavoro come turni degli educatori e degli operatori, ferie, sostituzioni.

La funzione del coordinatore deve garantire: l'azione pensante del Nido e del *setting* metodologico, permettendo così, alle educatrici di trovare appoggio, di esperire la fiducia di una sana e reciproca dipendenza, ponendole in un'area di sicurezza e di autonomia. A tal proposito egli deve far decantare l'ansia dentro di sé ma anche tra gli educatori, soprattutto quella definita strumentale o distruttiva perché va a minare l'integrità del servizio. Il coordinatore, invece, dovrebbe saper trasformare le preoccupazioni in ansia costruttiva, che diviene spinta motivazionale nel miglioramento continuo.

Il coordinatore deve guidare il gruppo, deve essere il punto di riferimento per ciascun membro, deve essere il moderatore e deve creare le condizioni ideali affinché si realizzi una buona comunicazione, così che le famiglie e le educatrici respirino all'interno del gruppo di appartenenza un clima di relazioni empatiche e solo così potranno a loro volta rivolgere attenzioni affettuose e accoglienti ai piccoli.



Il coordinatore veste il ruolo di responsabile di tutto il servizio in un continuo gioco tra vincoli e risorse. Egli sa focalizzare e connette le risorse umane, materiali, ambientali, economiche simboliche, ed infine, cerca di trasformare i vincoli in risorse.

Promuove lo sviluppo culturale e sociale del Servizio attraverso un processo di continuo raccordo e confronto con i Collettivi di lavoro e gli organi della gestione sociale. Deve altresì essere in grado di gestire una rete di rapporti territoriali esterni al Nido.

Nell'Allegato A del DGR 84 del 2007 (in riferimento alle caratteristiche necessarie per l'accreditamento del servizio) si sostiene che la funzione di coordinamento è svolta da personale adeguatamente qualificato in possesso di diploma di laurea specifico ad indirizzo psico-pedagogico.

7.3. Personale ausiliario

Il personale ausiliario si occupa insieme agli educatori di predisporre gli ambienti per lo svolgimento delle attività, è presente e organizza i momenti di routine (colazione a metà mattina, pranzo, merenda, cambio), si occupa del riordino giornaliero e della pulizia quotidiana degli ambienti: questi compiti di particolare attenzione alla cura e all'igiene dell'ambiente sono determinanti per la qualità del servizio.

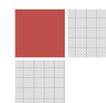
7.4. Opportunità di Crescita e formazione professionale

"Formare vuol dire intervenire, in maniera finalizzata e organizzata, sulla cultura professionale di individui e gruppi, attraverso la metodologia dell'apprendimento consapevole".

M. Brusaglioni

Il professionista nella pratica educativa non è solo colui che agisce in un determinato contesto, non è solo colui che fa, ma è colui che riflette sul proprio operato e agito in modo consapevole e critico, ricercando il confronto e la condivisione. Uno spazio ed un tempo del pensiero risultano dunque necessari, per muovere scelte consapevoli e generare cambiamenti funzionali nel professionista e nel gruppo di lavoro.

La formazione è, dunque, un importante momento di confronto e di scambio fra gli educatori, un momento di crescita e di evoluzione personale e professionale, con una



funzione di sostegno alla complessità dell'azione educativa.

La formazione stimola atteggiamenti di ricerca, permette la rielaborazione del lavoro e il miglioramento continuo, anche in un'ottica preventiva rispetto a fenomeni di disagio lavorativo. L'idea di formazione implica, dunque, la diffusione-condivisione di un sapere che può generare un processo di cambiamento, il quale permette di aprire nuovi orizzonti di autorealizzazione per i soggetti partecipanti.

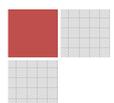
La formazione, intesa come processo complesso e flessibile alle esigenze e tendenze degli educatori e del gruppo, si articola in diversi momenti:

- Analisi dei bisogni;
- Progettazione del percorso formativo;
- Azione formativa;
- Valutazione del percorso.

Tali occasioni si traducono talvolta nell'aggiornamento in servizio tenuto da formatori esterni o dallo stesso coordinatore, oppure in attività di autoaggiornamento tenuto dal gruppo stesso. Altre occasioni di crescita professionale possono essere poi meno sistematiche e legate alla partecipazione a convegni, seminari, lezione di esperti, presentazione di libri, iniziative culturali.

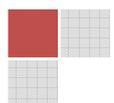
I percorsi di formazione risulterà tanto più efficace, quanto più risponderà sarà coerente con il progetto formativo del servizio, partecipativa, continua, organica, graduale, trasversale, innovativa, provocatoria e diffusa.

Il ruolo del coordinamento pedagogico risulta fondamentale nell'indirizzare, selezionare, discutere le occasioni segnalate e scelte dal gruppo e nel riflettere sulla loro spendibilità. Sta al coordinatore il raccordo mirato tra le diverse esperienze di aggiornamento oltre che la promozione di progetti di ricerca che diano modo agli operatori di valutare e valutarsi.



BIBLIOGRAFIA

- *Guida alla realizzazione di un servizio per la prima infanzia*, Regione Veneto, 2008
- BATTISTA QUINTO BORGHI, *Nido d'infanzia 1, Buone pratiche e problemi degli educatori*, Trento, Erikson, 2007.
- CATARSI E. e FORTUNATI A., *Educare al nido*, Carrocci Edizioni, 2004.
- PAOLA TONI, *Coordinatore pedagogico, professione multitasking*, Parma, Edizioni Junior, 2014.
- GIULIO CEPPI, MICHELE ZINI (a cura di), *Bambini, spazi e relazioni*, Reggio Children, 2011.
- TIZIANA FUSTINI, *Educazione partecipata e corresponsabilità educativa tra famiglie e nido d'infanzia: il volto nuovo dei servizi educativi*, Rivista Italiana di educazione familiare, n.2, 2007.
- SUSANNA MANTOVANI (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione*, Milano, Bruno Mondadori, 1999.
- PAOLA ROGORA (a cura di), *L'osservazione. Uno strumento operativo per "conoscere" e per costruire relazione in contesti educativi e formativi*, Università degli Studi Torino, Facoltà di Scienze della formazione, 2001.



Il presente progetto è stato redatto a cura della Coordinatrice Pedagogica e dell'equipe educativa e approvato dall'amministrazione comunale.

ANGELA AGOSTINI Coordinatrice pedagogica	
BELLINATO RITA Educatrice	
DE MARCHI ELEONORA Educatrice	
LAGO MONICA Educatrice	
POZZOBON MICHELA Educatrice	
SCAPIN TANIA Educatrice	
TAVORMINA GIOVANNA Educatrice	
VIOLA BARBARA Educatrice	

15 Dicembre 2015

**Il Dirigente del
Settore Servizi alla Persona
Dott. Paolo Maria Marsiglio**

